LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 36 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 3. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le interrogazioni sulla crisi vinicola in Piemonte

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 3 maggio.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

A causa dei pochi deputati presenti, e anche pel limitato numero delle interrogazioni all'ordine del giorno, lo svolgimento di esse non occupa neppure l'ora regolamentare.

Allorchè l'on. Villa si alza dal primo banco del terzo settore di Sinistra, e comincia a parlare sulla crisi vinicola del Piemonte, i pochi deputati che si trovano nei corridoi accorrono nell'aula e vanno a sedersi vicino l'oratore.

Veramente una questione così vitale come quella meritava un maggior concorso di deputati. In tutto non ce n'è nell'aula più di una quarantina.

Sono presenti quasi tutti i ministri.

VILLA interpella il ministro delle finanze sulla gravissima crisi vinicola che travaglia le provincie del Piemonte e sulla necessità di urgenti provvedimenti che valgano ad attenuarne i danni. Dice che di fronte alla cattiva qualità del vino prodotto quest'anno, ritiene che occorrano provvedimenti immediati. Molti dei rimedi escogitati non potrebbero dare risultati pronti ed efficaci. Occorre assicurare a quei vini un pronto smaltimento, e questo non può aversi se non sopprimendo i dazi di consumo che ne inceppano lo smercio. Tali dazi inoltre rappresentano un premio alla frode, come venne dimostrato dai risultati verificatisi in Francia in seguito alla legge 29 dicembre 1901, che sopprimeva quei dazi, in modo che la loro abolizione rappresenterà anche un notevole beneficio morale ed igienico. Vorrebbe che ai dazi che colpiscono in misura disuguale le varie categorie di Comuni si sostituisse una lieve tassa di produzione *(commenti)*, la quale compenserebbe ad usura Stato e Comuni della perdita degli introiti daziari con notevoli economie nelle spese di riscossione. Nè crede che sarà difficile determinare la misura della tassa e il modo di applicarla, molto più che parecchi ministri dimostrano già la loro propensione verso la tassa stessa.

Risolto così il problema principale, sarà facile arrivare ai provvedimenti sussidiari, quali l'agevolazione dei trasporti, la riduzione delle tariffe, la distillazione ed altri minori.

Conclude coll'esortare il Governo a non esitare nel prendere un provvedimento a favore di una classe laboriosa e patriottica, la quale non solo non ebbe mai nessuna protezione dallo Stato, ma venne ridotta ad una situazione insopportabile. *(Approvazioni)*

BORSARELLI desidera sapere dal Governo quali provvedimenti intenda di adottare per lenire i mali enormi che travagliano l'industria vinicola, messi in luce anche ultimamente da importanti Comizi tenutisi in Piemonte.

Non può consentire con l'on. Villa che il rimedio più pronto e più efficace per porre riparo alla crisi vinicola sarebbe quello di sconvolgere il sistema tributario e creare un nuovo strumento fiscale.

Stima urgente assicurare lo smaltimento del vino dell'anno scorso perchè esso rimane assolutamente invenduto ed inutilizzato, e, senza provvedimenti immediati, gli agricoltori del Piemonte saranno costretti ad abbandonare i loro campi con danno generale della ricchezza nazionale.

Parlando delle modalità dell'abbuono da concedersi, dice che si deve cercare anche il modo di evitare le frodi all'erario, e di far ridondare l'abbuono ad effettivo beneficio di coloro che ne hanno bisogno.

Accenna quindi a speciali provvedimenti che si potrebbero adottare, e in particolar modo nel Monferrato e nell'Astigiano.

Conclude manifestando la speranza che il Governo e la Camera vorranno salvare importanti interessi nel Paese. *(Benissimo!)*

PANTANO, anche a nome di Maiorana, interpella il ministro delle finanze per conoscere quando intenda presentare il disegno di legge sugli *alcools* industriali.

Rileva l'unanimità del consenso nel lamentare la crisi vinicola, che è comune a tutta Italia. E' vano sperare che la crisi del vino sia transitoria; anzi è evidente che si aggraverà per la pletora del prodotto e per l'impossibilità quasi generale di sostituire culture diverse.

Occorre dunque affrontare arditamente la questione e correre agli opportuni rimedi. Dichiara che non crede efficaci quelli proposti dall'onorevole Villa, e che migliori risultati si avrebbero da una rigorosa vigilanza sulle sofisticazioni. Dimostra poi che un rimedio vero, e più importante, alla crisi del vino non si può avere che dalla distillazione di alcool per uso industriale, ciò che può attuarsi senza aggravio della finanza, e tanto meglio si può ottenere proteggendo i nostri alcools contro quelli stranieri.

Accenna poi al largo consumo di cui sarebbero suscettibili gli *alcools* industriali per la loro concorrenza ai petrolii. *(Bene!)*

VIGNA interpella anche lui il Governo sulla crisi vinicola. Nota che la crisi vinicola in Francia ha cause diverse. Colà è una crisi di sopra-produzione, qui è invece una crisi di sotto-consumazione.

Dimostra con molti dati statistici la sua affermazione. Perchè poi più specialmente il Piemonte e l'Emilia sono travagliati dalla crisi, si spiega pel fatto che al consumo generale non aumentato e forse diminuito, si è accompagnato in quelle regioni l'eccesso della produzione. Nelle Puglie vi è stata invece scarsità del prodotto, ma non fu sufficente ad assorbire la produzione esuberante del nord, e ciò perchè nel consumo interno vi è un grande equilibrio fra le varie regioni. Accenna alle adulterazioni dei vini che si praticano nelle grandi città e che rappresentano una frode continua dei consumatori, un danno per l'igiene e una concorrenza gravissima per la vinicoltura. Ad impedire queste adulterazioni bisogna ridurre le tariffe del trasporto del vino, per modo che di là loro malgrado possa essere smerciato colà dove è insufficente. Raccomanda poi che sia veramente applicata la legge contro le sofisticazioni dei vini, la quale è finora rimasta quasi lettera morta. Consente coll'on. Pantano che convenga favorire la distillazione della vinaccia e dei vini guasti, ma non crede che invece convenga promuovere la distillazione dei vini deboli e scadenti, perchè ciò significa incoraggiare la cattiva produzione. *(Interruzioni)*

L'oratore termina dichiarando che se la crisi perdurerà ed il Governo non saprà provvedere, diverranno intollerabili le condizioni delle regioni vinicole, e il malcontento imperverserà con le più gravi conseguenze.

Si augura quindi, a nome del suo partito e della sua regione, che il Governo sappia provvedere in modo veramente efficace. *(Bene!)*

CERIANA-MAYNERI, anche a nome dell'onorevole M. Ferraris, svolge una sua interpellanza ai ministri delle finanze e di agricoltura per conoscere quali provvedimenti legislativi intendano proporre sollecitamente ad alleviare la gravissima crisi che travaglia le regioni vinicole d'ogni parte d'Italia. Invoca dalla Camera e dal Governo l'immediata abolizione del dazio di consumo governativo sul vino ordinario da pasto ed un maggior abbuono sulla distillazione dei vini.

DE FELICE GIUFFRIDA domanda che il seguito di questa discussione sia rimesso ad altra seduta.

Così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 18,55.

Lunedì seduta alle ore 14.

Una mozione degli onorevoli Calissano e Villa.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

Colle firme degli onorevoli Calissano e Villa si è presentata stasera la seguente mozione alla Camera: « Nell'intendimento di sollevare durevolmente le depresse condizioni della produzione e del commercio del vino, si afferma la necessità di promuovere efficacemente la distillazione dei vini scadenti ed il consumo delle qualità buone ad uso di bevanda, sia mediante l'abolizione dell'attuale istituto del dazio consumo, provvedendo con altra forma di tassazione più equa e più tollerabile, a reintegrare nei bilanci dello Stato e dei Comuni la conseguente perdita finanziaria, sia nel favorire, specialmente pei produttori diretti, i trasporti per terra e per mare. »

Si sospenderanno i lavori parlamentari?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16:

Ieri c'è voluto la mano di Dio per arrivare a fare il numero legale. I sottosegretari di Stato si sono data tutta la pena del mondo per trovare gli ultimi tre che mancavano. Ma da quello che oggi stesso dicevasi, nei giorni prossimi sarà anche peggio.

Tant'è, i deputati non vogliono stare a Roma, finchè non vi sia qualche cosa di urgente da discutere. E si prevede che non saranno pochi i deputati che verranno vicino a Torino per le vostre feste. Vista la prossima partenza della Corte, del presidente della Camera, dei ministri Zanardelli, Giolitti e Nasi si torna a parlare di sospendere i lavori per qualche giorno, almeno fino a che siano pronte le relazioni dei bilanci. Quest'idea di prendere le vacanze guadagna ogni giorno terreno, giudicandosi essere meno male che la Camera sospenda ufficialmente i suoi lavori, piuttosto che dover constatare ch'essa non è in numero.

Temo assai che dei varii disegni di legge presentati non se ne salveranno che pochissimi, a meno che la Camera non protragga la sua tornata sin'oltre il 20 luglio.

Se la Camera prenderà alcuni giorni di vacanza, tutto l'Ufficio di Presidenza accompagnerà Biancheri alla inaugurazione della vostra Mostra. S.

Un commento all'interpellanza di Pelloux

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,30:

La *Tribuna*, commentando l'interpellanza di Pelloux, il quale — dice — fu mal consigliato di presentarla, termina esprimendo la speranza che, tutto ben considerato, questo incidente, dal quale taluno può sperare qualche scandalo fruttifero, vada invece presto.... agli archivi, per la dignità di tutti, del Parlamento sopratutto.

Per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari.

Le discussioni della Commissione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,40:

Oggi si è riunita la Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari per i fatti di Torino. Hanno partecipato alla discussione, parlando in favore dell'autorizzazione, gli onorevoli Mel, Landucci, Torrigiani e De Martino; contro, gli onorevoli Galluppi, Baccarcida e Ciccotti. Avendo però Mel e Landucci dichiarato di non avere letto gli atti processuali, su proposta dell'on. Ciccotti si è rinviato il seguito della discussione. Fin da ora, intanto, la Commissione ha deciso di deliberare separatamente sopra ciascuna delle imputazioni fatte a Morgari.

Le buone condizioni dell'Eritrea.

Una corrispondenza di « Saraceno ».

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,25:

La *Tribuna* pubblica una lettera di Luigi Lodi (Saraceno) dall'Asmara, dove si parla dei progressi della Colonia dopo i tragici periodi delle guerre. *Saraceno* descrive specialmente il rapido sviluppo della popolazione e dei commerci di Asmara, che sembra una vera città europea.

Anche il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza da Asmara, dove si dice che i lavori delle miniere d'oro presso l'Asmara proseguono sempre più promettenti.

Negli alti gradi della magistratura.

Diceria di movimenti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

Il *Periodico dei dibattimenti* scrive: « Possiamo accertare che nessun movimento negli alti posti della Magistratura è imminente. Solo fra un paio di mesi si dovrà provvedere ad alcuni posti in seguito al collocamento a riposo, per ragioni di età, di alcuni magistrati della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello. Sono quindi infondate tutte le voci corse in proposito. Vi sarà solo, tra breve, qualche promozione da giudice a vice-presidente e da pretore a giudice fra gli ultimi scrutinati ottimi a pieni voti. »

L'indulgenza degli americani pei loro compatrioti della *Chicago*.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

Telegrafano alla *Tribuna* da New York, che la notizia della grazia fatta agli ufficiali della *Chicago* ha prodotto in America ottima impressione. Negli alti circoli si spera che i colpevoli potranno giustificarsi. L'atto del Re d'Italia viene interpretato anzitutto come un atto di cortesia e di amicizia. Tuttavia si crede che anche il caso di Venezia non sia così grave come si diceva.

Un concorso per sottotenenti medici.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,40:

E' stato aperto il concorso per titoli per la nomina di 25 sottotenenti medici nel Corpo sanitario militare. Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono avere ottenuta la nomina a sottotenente medico di complemento e non avere oltrepassato gli anni 30 al 1.o agosto prossimo venturo. Il tempo utile per presentare le domande scade il 1.o luglio prossimo.

Varie dalla Capitale.

Sulla squadra francese a Palermo. — La legge sui quadri degli ufficiali. — Relazioni Massimi e Danco. — Il ministro Zanardelli dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22:

Alla Consulta finora non risulta che la squadra francese si recherà a Palermo in occasione della visita dei Reali all'Esposizione agricola.

— L'*Esercito* assicura che la Commissione della Camera per la legge sui quadri degli ufficiali, già approvata dal Senato, abbia deliberato di sopprimere tutta la parte che riguarda l'arma dei carabinieri, mantenendo lo *statu quo*.

— Oggi la Giunta ha approvato la relazione dell'on. Massimi sul bilancio della guerra e quella dell'on. Danco per maggiori assegni al bilancio dei lavori pubblici.

— Stasera il ministro Zanardelli si è recato dal Re dalle 18 alle 19.

Esperimenti di radio-telegrafia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

In questi giorni si sono ultimati gli esperimenti di radio-telegrafia fra le navi in moto e la terra ferma. Il Ministero della marina ha ordinato che gli esperimenti siano fatti ora fra navi e navi.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Vennero accettate le dimissioni da ministro della guerra, del tenente-generale Ponza di San Martino, il quale venne collocato a disposizione.

STATO MAGGIORE. — Goggia, tenente nel 2.o regg. alpini, cessa di essere comandato presso il IV Corpo d'armata ed è comandato alla Scuola di guerra.

I seguenti ufficiali sono comandati a prestare servizio presso lo Stato Maggiore con la destinazione per ciascuno indicata: Biondo, capitano nel 9.o regg. bersaglieri, destinato al comando del Corpo d'armata; Vialardi Diverrone, capitano nel reggimento cavalleggeri *Roma*, comandato alla Divisione militare di Alessandria; Beltrame, tenente nel 2.o alpini, destinato al IV Corpo d'armata; Morinbaldini, tenente nel regg. cavalleggeri *Caserta*, destinato all'VIII Corpo d'armata; Bigray di San Marzano, tenente nel regg. cavalleggeri *Alessandria*, destinato alla Divisione militare di Novara.

ARMA DEI CARABINIERI. — De Luigi, tenente nell'Arma dei carabinieri a Torino, è trasferito a Verona. — Domaria, tenente nei carabinieri a Verona, è trasferito a Cuneo.

ARMA DI FANTERIA. — Aragno, tenente-colonnello nel 22.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

ARMA DI CAVALLERIA. — Lavatelli Dalcerdo, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego a Ravenna, è richiamato in servizio e destinato al regg. lancieri *Piemonte Reale*.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Fabrini, tenente nel 6.o regg. artiglieria, è rimosso dal grado e dall'impiego. — Pedone, capitano alla Direzione di artiglieria a Genova, è trasferito a Taranto — Amej, tenente nella 3.a Brigata artiglieria da fortezza, è trasferito alla 10.a Brigata da costa.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Castagneri, maggiore del Distretto di Alessandria, è trasferito nel personale permanente dei Distretti a Torino.

CORPO SANITARIO. — I seguenti ufficiali del Corpo sanitario militare, in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'Annuario militare, coll'anzianità dall'aprile 1894, 1890 e 1895, sono ammessi rispettivamente al terzo, secondo e primo aumento sessennale dello stipendio: Grotti, capitano medico presso l'Ospedale militare di Novara, è nominato da tale carica — Federici, capitano medico nel reggimento lancieri *Piemonte Reale*, è trasferito all'Ospedale militare di Novara.

CORPO CONTABILE. — Lasagna, capitano contabile a Genova, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nel suo grado e arma e richiamato in servizio presso il Distretto di Genova.

CORPO VETERINARIO. — Lubatti, sottotenente veterinario presso il 5.o regg. artiglieria, è trasferito presso il regg. lancieri *Novara*.

IMPIEGATI CIVILI. — Cassetta, ragioniere principale di seconda classe presso la Direzione superiore di esperienze d'artiglieria, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino — Serrato, ragioniere presso il 2.o regg. d'artiglieria da montagna, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria — Rolando, aiutante ragioniere alla Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito al reggimento artiglieria da montagna.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DELLA RISERVA, DI COMPLEMENTO E MILIZIA TERRITORIALE. — Fogliato, maggiore nel personale dei Distretti in posizione ausiliaria a Torino, cessa dal servizio — Lombardi, tenente medico di Benevento, è chiamato in servizio presso il 1.o alpini, per 15 giorni — Frittieri di Costigliole, tenente nel 2.o alpini, è chiamato in servizio per giorni 15. — Golla, tenente nella milizia territoriale, è assegnato per la mobilitazione nei Distretti.

Il Congresso nazionale degli agricoltori.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 15,20:

Stamane al Municipio si è inaugurato il Congresso nazionale degli agricoltori italiani. V'intervennero il prefetto De Seta, il rappresentante del ministro di agricoltura, le Autorità, i senatori Arnò e Cognata, i deputati Cappelli, Maggiorino Ferraris, Avellone Pasquale, Libertini, Deamicis, Turrisi, Licata, Rizzo-Parlapiano e numerosissimi congressisti. Aderirono i deputati Colajanni, Fortunato, Piccolo-Cupani, Di San Giuliano, Rizzoni, Cocuzza, Di Scalea; moltissime Società agrarie d'Italia e Municipii.

Il sindaco salutò i congressisti a nome della città, ed il prefetto a nome del Governo.

Indi Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani, pronunciò il discorso inaugurale. Ringraziò la Società sorella dell'isola pei gentili inviti a visitarla. « Qui — disse — possiamo completare gli studi cominciati durante i nostri Congressi. Il problema dell'agricoltura siciliana differisce poco da quello dell'agricoltura tutta. Il problema è unico, ma si presenta sotto gli aspetti tecnico, economico, commerciale e sociale. Noi discuteremo nel presente Congresso solamente il problema sotto gli aspetti tecnico ed economico. »

L'oratore concluse per la necessità di migliorare il metodo della cultura e creare industrie nuove, per estendere l'uso dei nostri prodotti del suolo e aumentarne le applicazioni, e invocando il sentimento di fraternità delle genti italiane.

Il discorso fu interrotto e salutato alla fine da calorosi applausi e prolungati evviva al Re.

***

Palermo, 3 *(Stefani)*. — Dopo il saluto di Bellarolo, vice-presidente della Società degli agricoltori della Sicilia, furono eletti presidenti onorari del Congresso il ministro Baccelli, il sindaco Tasca, e Florio, e vice-presidente onorario Ardizzone, presidente del Comitato dell'Esposizione; presidente effettivo il deputato Cappelli; segretari generali Colonni e Loretara. Salutato da un caldo applauso, parlò poscia il deputato Maggiorino Ferraris. Disse che i Congressi della Società nazionale degli agricoltori efficacemente concorrono a determinare il loro rinnovamento italico, che deve affermarsi col risorgimento economico e agrario della Nazione.

La presenza dell'oratore e di altri uomini del nord a questa riunione è un pegno sicuro che, come gli italiani di tutte le provincie combatterono per l'unità della Patria, così il Settentrione ed il Mezzogiorno lavoreranno concordi a creare la fortuna economica della Nazione. Essa devesi iniziare col risorgimento agrario delle provincie meridionali ed insulari.

Questo sarà il compito della politica agraria che i maggiori Stati d'Europa vanno attuando e che l'oratore si è proposto di iniziare col progetto di legge di riforma che oggi trovasi allo stato di relazione, approvato da un'autorevole Commissione parlamentare, presieduta dal deputato Sacchi.

Esamina i punti fondamentali del progetto, specie per quanto concerne il credito agrario per l'equazione del capitale fra il Nord ed il Sud, l'organizzazione cooperativa delle industrie agricole allo scopo di difendere il mercato interno e conquistare con l'esportazione i mercati esteri.

Affida la riforma agraria all'impegno e all'affetto dei senatori e deputati delle provincie settentrionali e insulari, fiducioso che il loro appoggio condurrà in porto il progetto inteso ad integrare con l'azione dello Stato l'iniziativa individuale e creare quella maggiore ricchezza consentente il progressivo miglioramento delle condizioni dei contadini d'ogni regione dell'isola.

Ricordando l'epopea dei mille, l'opera di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, porta un caloroso saluto a Palermo e alla Sicilia.

Il discorso fu frequentemente interrotto da applausi calorosi e coronato alla fine da una entusiastica dimostrazione.

Il Congresso ha iniziato i lavori nel pomeriggio.

La chiusura del Congresso degli agrimensori a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 3, ore 23,45.

Il Congresso si è chiuso approvandosi, fra gli altri temi, quelli del Collegio di Torino, riflettenti le scuole teorico-pratiche agricole rette dai geometri. Intervennero alle sedute i deputati De Felice e Marinuzzi, dichiarandosi strenui propugnatori dei diritti mantenuti.

Gaymonat osservò che il ministro Galimberti e gli onorevoli Roux, Chiappero, Gianolio e Rossi si occuparono degli interessi della classe, e tutti uniti cooperarono per le desiderate rivendicazioni.

Vennero telegrafate congratulazioni ai torinesi.

Venne proclamata sede del futuro Congresso Firenze.

Al banchetto, che ebbe luogo all'*Hôtel Grand Bretagne*, parlarono il commissario regio generale, il comandante del presidio, il presidente del Tribunale, i congressisti Cavalli e Gaymonat ringraziando della cortese ospitalità ed invitando i colleghi a visitare l'Esposizione torinese.

Il candidato democratico e il candidato socialista al IV Collegio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 1,10:

Questa sera, nei locali del Circolo degli interessi industriali e commerciali, si riunì la nuova Associazione lombarda democratica per la proclamazione della candidatura al IV Collegio.

Il presidente Alessi, consigliere comunale, fece la relazione delle pratiche fatte e lesse un telegramma del prof. Mangiagalli di Roma, in cui questi dice di accettare la candidatura offertagli, come riaffermazione della sua fede democratica. Ne viene fatta tra applausi la proclamazione ufficiale.

La Federazione socialista si riunì pure in assemblea numerosissima nel salone dell'Arte moderna per la proclamazione del candidato socialista, in seguito al reciso rifiuto del dottor Bonardi. Dopo lunghissima discussione, ricca di non pochi incidenti, venne proclamato il dottor Filippetti.

Venne pure confermato a Turati il mandato conferitogli dagli elettori del V Collegio.

Dicerie sul viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 19,15:

Il *Wiener Tagblatt* conferma che il viaggio dell'ambasciatore Nigra in Italia preparerà la visita di re Vittorio Emanuele III a Vienna; e che il convegno è fissato pel 25 giugno. Nigra eserciterebbe la sua influenza affinchè il Governo italiano accetti la clausola dei vini modificata.

***

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,45:

Alla Consulta dichiarano che nulla è stabilito circa gli annunziati viaggi del nostro Re alle capitali europee. Si dice poi che è assolutamente fantastica la voce raccolta dai fogli viennesi, che il Re andrebbe a Vienna alla fine di giugno.

Il *trust* dell'acciaio in cattivo acque.

New York, 3 *(Stefani)*. — Leede, professore di economia politica all'Università di Filadelfia, in una conferenza pubblica ha fatto curiose rivelazioni sul grande *trust* dell'acciaio. Il professore dichiarò che questo *trust* è attualmente in *deficit* di 174 milioni di dollari e che, se si procedesse alla sua liquidazione, sarebbe costretto a dichiarare fallimento.

Un giudizio inglese ottimista sul « trust » oceanico.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 12,55:

Parlando del *trust* oceanico la *Westminster Gazette* dice che gli allarmisti inglesi hanno torto di fare tristi presagi circa l'intervento dell'America. Se gli Stati Uniti non esistessero, l'Inghilterra non sarebbe che l'estremità dell'Europa, da cui essa dipenderebbe; ma quel continente americano di fronte ad essa è ad un tempo la fine del vecchio mondo ed il principio del nuovo, l'anello fra i due; la sua importanza è legata alla prosperità dell'America ed aumenterà parallelamente a questa.

La gravissima situazione portoghese.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 14,30:

Il *Liberal* giudica gravissima la situazione del Portogallo. L'agitazione, cominciata a Porto, si propaga nel paese. Qualche ufficiale dell'esercito e della marina comincia a far causa comune coi patrioti. Duecento ufficiali di marina si rifiutano di ritirare la protesta indirizzata al re.

Altre notizie dalla frontiera del Portogallo segnalano che avvennero disordini a Coimbra. Vi fu un morto e parecchi feriti. L'Università venne chiusa. Gli allievi della Scuola politecnica di Lisbona fecero una dimostrazione gridando: *Abbasso i traditori! Viva la patria! Abbasso la convenzione coi creditori esteri!*

Il giornale *Dia* di Lisbona riproduce la voce che a Porto vi fu un'insurrezione militare; ma la voce non è confermata.

Le ribellioni in Cina.

Pechino, 3 *(Stefani)*. — La ribellione di Tcheng-King-Fou è grave. Essa è originata dal tentativo fatto per percepire le forti indennità dovute ai cattolici. Si conferma che un prete francese fu assassinato. La sua testa fissata ad una picca fu portata in giro parecchi giorni attraverso il paese. I ministri insistono presso il Governo per ottenere la repressione immediata della rivolta. Il ministro francese ha inviato il suo segretario a fare un'inchiesta.

Gli audaci espedienti dei rivoluzionari russi.

Un « ukase » apocrifo dello tzar.

Ci scrivono da Vienna, 1:

Si ha da Pietroburgo che uno strano documento, venuto ora in luce, dimostra con piena evidenza che i rivoluzionari entrano in scena, tentando di sfruttare la spaventosa miseria degli uni ed il sordo malcontento degli altri.

Si tratta d'un opuscolo, tirato a milioni di copie e sparso a profusione nelle campagne. Esso contiene, fra altro, un falso ukase di Nicolò II, nel quale lo tzar sembra consigliare la rivolta ai contadini. Ecco il documento:

« *Ukase* di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, ecc.

« Il mio avo che riposa in Dio, l'imperatore Alessandro II, il Liberatore, diede a voi, contadini, la libertà, abolendo la servitù. Distribuì, ad un tempo, fra voi la terra. Ma i signori del paese non ne erano soddisfatti: vi ripresero le terre coll'astuzia: quindi vi rubarono. La terra che ora coltivate col sudore della vostra fronte, per guadagnare salari derisori, quella terra è vostra: il grano onde sono zeppi i depositi dei vostri oppressori è vostro.

« Vi amo, e siccome intendo essere un imperatore giusto, vi permetto e vi ordino di richiedere i beni vostri e di dividerli fra voi come vostra proprietà personale. Se non ve li rendono di buon grado, prendeteli per forza. Prendete il grano nei depositi, il bestiame nelle stalle; distruggete le abitazioni dei vostri oppressori. Sarà giusto, ed agirete in mio nome.

« *Firmato:* NICOLA'. »

Quest'opuscolo e centinaia d'altri analoghi furono disseminati nei governi del centro e vennero considerati quali autentici dai contadini: poveri esseri semplici, credono d'eseguire gli ordini dello tzar facendo rivolte assurde e odiose, la cui severa punizione sembra poi loro illogica. E' facile figurarsi lo stato d'animo dei disgraziati che si vengono assaliti, percossi di knout, uccisi e fucilati, dopo aver eseguita la parola dell'imperatore: la parola di Dio!....

La vita che si vive

Una « lettrice della Vita », la quale possiede, sembra, delle attitudini alle meditazioni psico-filosofiche, mi offre gentilmente la sua collaborazione.

E come primo saggio mi invia il seguente studio « sul carattere mascolino ».

Parlando di denti faiche, gli uomini bruni sono generalmente preferibili, perchè attraverso due occhi neri si può leggere più facilmente ciò che passa nell'anima.

Quanto poi al morale, non si devono ricercare gli uomini senza difetti, perchè ordinariamente un uomo senza difetti è anche privo di qualità.

Gli uomini sono tutti sensibilissimi all'azione di una buona cucina; per essi lo stomaco è un ventricolo che, presto o tardi, finisce per arrivare al cuore.

E' un errore il credere che in una famiglia sia il marito che comandi di più: teoricamente è così, ma l'esperienza dimostra che in pratica (salvo poche eccezioni) avviene il contrario. L'uomo ha maggior forza, ma la donna ha maggiore pazienza, costanza e tattica. In quanto all'energia, l'uomo ne possiede forse di più per le grandi imprese e per gli affari, ma questa sua energia non gli servirà punto in una questione di.... famiglia, perchè non l'adoprerà a proposito, mentre la donna molte volte se spingerne molta, e, unendola a tutte le altre doti che possiede, saprà a poco a poco insinuarsi nel cuore dell'uomo e diventarne padrona.

Allora, s'è una donna buona, non le resterà altro a fare che condurlo sulla buona via, se per caso egli l'avesse smarrita.

Ho voluto concedere un po' di spazio a questo saggio di scienza coniugale, a titolo, principalmente, di raccomandazione alle mie lettrici.

Pur troppo da noi lo studio di questa scienza è assai trascurato, per non dire addirittura negletto.

La gran maggioranza delle nostre ragazze si accontentano di quel po' d'imparaticcio empirico che raccolgono qua e là, e con questo misero corredo di cognizioni si slanciano nella gran corsa matrimoniale, pensando di saper guidare il marito a loro talento.

Che cosa succede?

Succede che al primo scarto del coniugo, al primo suo accenno di voler prendere la mano, le poverette perdono la testa. Se sono timide, abbandonano senz'altro le redini e lasciano che il marito vada dove la bizzarria lo conduce. Se sono energiche, lo tormentano in tutti i modi e senza misura, in modo che, invece di calmarlo, lo inaspriscono di più.

Orbene, l'arte ippica e la scienza coniugale condannano i due metodi, ed insegnano invece che un pezzo di zucchero, una garbata carezza, un'amabile strigliatina sono per una moglie le migliori armi di buon governo.

Le mie lettrici, a cui preme tenere alto l'imperio del loro sesso, facciano buon pro di questi insegnamenti.

Certo, alle donne i cui delicati nervi sono intessuti di sentimento, spiacerà persuadersi che per arrivare al cuore del marito occorra passare pel *ventricolo* del suo stomaco. Non è quella la via che le donne vedono nei loro sogni di fanciulle.

Ma poichè non c'è altra strada migliore, conviene adattarsi al *ventricolo*.

E buon viaggio.

***

Re o mendicante.

Un grazioso aneddoto intorno al re di Danimarca fa ora il giro per Copenaghen. Il re è solito di fare quasi ogni mattina una passeggiata, accompagnato per lo più dal principe Valdemaro.

Di questi giorni, mentre il re passeggiava, gli si avvicinò un mendicante coperto di cenci.

Il re di Danimarca si mostra sempre cortese verso i poverelli. Il mendicante, avvicinandosi al re, si tolse rispettosamente il cappello.

Questi gli chiese:

— Che desiderate?

— Potrei chiedere a Sua Maestà il suo ritratto, per memoria?

Il re rimase meravigliato non poco a questa domanda, che non si aspettava di certo, e rispose, sorridendo:

— Sta bene; però, capirai bene che io non tengo in saccoccia il mio ritratto!

— Scusi, Maestà, — soggiunse il mendicante, — ma se si degnasse di cercare nel suo borsellino, forse potrà trovarvi la sua augusta effigie!

Il re comprese il *latino* del mendicante, e gli consegnò subito un pezzo da due corone, su cui vi è coniata appunto la sua effigie.

***

Per la raccolta.

Letto su un carro per trasporto di merce a domicilio:

Strade Ferr
ate del Medi
terraneo trasp
orto a domici
glio. Mur
stone B. F.

***

Presa a volo in una prima lezione.

Il professore trova sul tavolo un lavoro non firmato dall'allievo.

— D'ora innanzi, — grida, — quando trovo dei lavori senza nome il lavoro sarà altro e segno zero sul registro.

Bravo; così si fa!

***

La penultima.

— Si dice che le stelle che noi vediamo siano le anime dei defunti.

— E quella stella lì, perchè scappa?

— Mah! forse sarà l'anima di un cassiere!

***

L'ultima.

Il visitatore. — Mi si dice che il suo giornale ha pubblicato che io sono un furfante.

Il direttore. — E' impossibile. Il mio giornale non pubblica notizie vecchie.

Io gay tutti.

Redenzione d'anime

Veramente, non è più possibile passare una settimana senza occuparsi dell'America. Ora è un nuovo *trust*, ora una costruzione inaudita, ora un linciaggio, ora un'eccentricità di nuovo genere.

.... Oggi è un viaggiatore di ritorno dagli Stati Uniti, che ci racconta una serie di fatti, i quali sono, invero, degni di essere rilevati. Si tratta, questa volta, di una questione più speciale, che da lungo preoccupa i nostri legislatori; la riabilitazione di tutti i condannati per reati comuni.

E' noto che un certo numero di psicologi e di fisiologi opinano che il malfattore è un malato, e che l'uomo il quale commette un delitto è spesso un infermo che può esser guarito. Nella nostra vecchia Europa la questione è ancora discussa, in America, invece, fu già risolta, e risolta nel senso affermativo. Lo Stato di Nuova York possiede al di d'oggi uno stabilimento ove i detenuti sono « curati e guariti », ed a cui vien dato il nome simbolico di « riformatorio ». E' questo « riformatorio », diretto da un medico, che un altro medico, Augusto Luling, ha visitato recentemente, ed ha descritto in una relazione, non certo priva di interesse.

***

Nel « riformatorio » dello Stato di Nuova York non vengono ammessi che uomini: gli « abitanti » del « riformatorio » — giacchè mai le parole « prigione » o « prigionieri » vengono colà pronunciate — sono circa cinquecento. Essi non possono esservi ammessi che da sedici a trent'anni e purchè non abbiano a scontare una condanna superiore ai vent'anni. Il giudice, in virtù di un potere discrezionale, può ordinare l'invio di un condannato nel « riformatorio » dello Stato di Nuova York.

L'uomo che giunge al « riformatorio » per scontarvi una pena di vent'anni, è anzitutto pulito e disinfettato; indossa quindi l'uniforme della casa, detta « tinta neutra ».

Questa uniforme è nera. Il nuovo inquilino, per poco non lo si chiama locatario, è poi condotto alla visita medica. Se il soggetto è giovane e se il dottore trova che i suoi muscoli non sono stati sufficentemente esercitati per fornire un lavoro continuo, si comincia ad inviarlo per un periodo più o meno lungo, di cui solo il medico è giudice, al « ginnasio ». La sala di ginnastica, che è lunga centocinquanta metri circa, viene, durante l'inverno, scaldata sufficentemente, perchè gli alunni vi possano lavorare vestiti anche di abiti leggeri.

La sala è provveduta, degli apparecchi più perfezionati e combinati in modo che chi vi giunge possa esercitarsi tutti i suoi muscoli. Ogni giorno l'alunno prende una lezione di nuoto in una piscina d'acqua tiepida ed è sottoposto ad un massaggio. Ecco, per esempio, un regime che da noi possono soli permettersi le persone fortunate.

Ma v'ha di meglio. Quando il nuovo venuto, invece di essere solamente debole, è affetto da soverchia pinguedine, allora viene inviato regolarmente alle stufe perchè venga eliminato ciò che v'è d'eccessivo nella corpulenza.

Anche fra noi abbiamo alcuni stabilimenti dove si hanno le stufe ed i massaggi per dimagrire, combattere l'obesità, ma sono stabilimenti assai cari, e solo i ricchi, gli agiati possono permettersi simili cure.

***

Il nostro individuo, dunque, è stato pulito, lavato, ha compiuto tutti i suoi esercizi di ginnastica e di agilità.

Quando il medico lo giudica abbastanza resistente per lavorare, il direttore lo chiama a sè, e gli chiede, assai dolcemente, se ha una preferenza segnalata per un mestiere qualunque. L'individuo è libero di scegliere. Se vuol essere muratore, sarà inviato alla squadra dei muratori, e gli verrà insegnato a maneggiare la cazzuola, il livello, il piombino, a costrurre delle vôlte, dei muri, ad elevare costruzioni, che saranno poi demolite appena terminate: imperocchè, siccome lo stabilimento non vuol fare alcuna concorrenza all'industria privata, sono sempre gli stessi mattoni che vengono usati.

Se il « riformando » preferisce invece qualche altro mestiere, non ha che a scegliere: nel « riformatorio » vi sono laboratorii da calzolaio, da fabbro, da falegname, da ornatore in legno ed in metalli, da ebanista.....

Anche se il « riformando » ha gusti più eletti, potrà apprendere la stenografia, la composizione tipografica, a scrivere a macchina, a rilegare libri. Da statistiche in tutto degne di fede si sa che quasi tutti gli abitanti del « riformatorio » di Nuova York troverebbero alla loro liberazione di che occuparsi.

E sia! Ma se lo suo mani sono atte ad un lavoro qualsiasi, in quale stato d'animo si trova l'abitatore del « riformatorio »?

Si è riusciti a riabilitarlo, ad elevarlo moralmente?

Ed in che modo si è potuto ottenere questo risultato?

Il dottor Luling risponderà anche a tutte queste domande!

L'« inquilino », quando, dopo il suo arrivo, è stato rivestito della sua uniforme nera, viene condotto alla contabilità e gli viene aperto sul libro mastro dello stabilimento un conto particolare.

Il suo lavoro è valutato a lire 2.50 al giorno, ed ogni mese gli viene rimesso un estratto del suo conto corrente. Se si è comportato bene, gli si dà, dopo il suo nero che deve vestire per sei mesi, un abito azzurro. L'azzurro, tinta privilegiata, conferisce al prigioniero il diritto di sedersi alla cantina dello stabilimento, di ordinare un giorno ciò che desidera mangiare per il giorno seguente, di avvicinarsi ad una mensa su cui è stesa una tovaglia, e di parlare, durante il pasto, coi propri vicini..... come un *gentleman*.

Naturalmente questi pasti serviti alla cantina sono a pagamento, ed il « riformando » deve fare in modo di tenersi nei limiti del proprio bilancio. Sembra tuttavia che tutti si informino ai principii della più stretta economia, epperò non è raro di vedere taluni uscire dal « riformatorio » con un peculio di due o tremila lire.

***

Ci sono, per contro, nature ribelli, e inquilini « indocili che si mostrano indisciplinati,

che rompono i mobili, attaccano brighe coi loro camerati.

A questi, anzitutto, si infliggono ammende; poi, se le ammende non bastano, vengono vestiti con una uniforme rossa, che sono costretti a portare sei mesi, prima di poter riprendere la tinta neutra, vale a dire, l'uniforme nera.

Alla tinta rossa, corrisponde un regime più severo: La sorveglianza è più rigorosa, la cantina è vietata; il silenzio deve essere mantenuto in ogni caso, ecc.

I « riformandi » sono tenuti ad apprendere un certo numero di esercizi militari, e sembra che sappiano manovrare assai bene.

Se vi sono ammalati, colpiti da malattie contagiose, da tubercolosi, ad esempio, vengono isolati, e le loro celle sono regolarmente disinfettate ogni settimana.

Ma v'ha ben altro. Alcuni « riformandi » hanno l'incarico di leggere dei giornali e delle riviste, ed ogni settimana appare un giornale stampato nel « riformatorio », il quale rende conto di tutti i principali avvenimenti politici, scientifici, ed altri.

Tutto ciò che riguarda delitti, furti, viene omesso accuratamente, perchè i lettori dimentichino che tali cose, i delitti ed i furti, pur esistono nella società umana.

Tale è l'esistenza che in America, nello Stato di Nuova York, è assicurata a tutti i condannati per reati comuni.

Sembra che il « riformatorio » restituisca alla società dal 75 all'80 0/0 dei suoi « malati » radicalmente guariti ed utilizzabili. Rimane solo a chiedersi come mai i liberati possano di buon grado consentire a lasciare un soggiorno così piacevole e rientrare ancora nella « società », dove essi non troveranno certo tutte le comodità e tutti gli svaghi cui sono stati abituati . . . .

. . . .

La *Chicago* lascia Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 16,10:
La nave da guerra americana *Chicago* è partita stamane per Trieste.

Natalia a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 16,30:
Proveniente da Bologna, giunse nella nostra città l'ex-regina Natalia di Serbia, che si è recata ad alloggiare a Settignano, presso la sorella principessa Ghirka.

Altri consiglieri d'appello napoletani sotto inchiesta.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 15,30:
Si annuncia che è stata aperta un'inchiesta a carico di altri due consiglieri della Corte d'Appello in seguito ad anonimi avvisi pervenuti al procuratore generale.

Rinforzi di truppe turche a Tripoli.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 21,10:
La *Frankfurter Zeitung* ha da Tripoli che sono colà giunti da Costantinopoli 2000 uomini di truppe con otto ufficiali istruiti in Germania.

L'assassino di Sipiaguine giustiziato.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 21,15:
Si ha da Pietroburgo che stamane è stato fucilato l'assassino di Sipiaguine, ministro degli interni russo.

Navi tedesche sui fiumi olandesi.

L'Aja, 3 *(Stefani)*. — Il Governo olandese ha dato autorizzazione alla cannoniera tedesca *Panther* ed alla torpediniera *Sleipner* di passare per le vie fluviali olandesi per recarsi a Düsseldorf. E' notevole il fatto che la Germania giunse sul Reno una flottiglia fluviale da guerra.

Re Oscar di Svezia.

Dinard, 3 *(Stefani)*. — Re Oscar di Svezia è qui giunto alle ore 18,45, ricevuto dalle Autorità e acclamato dalla folla.

La malattia di Guglielmina.

Amsterdam, 3 *(Stefani)*. — La regina ha passato la notte calma. Negli ultimi giorni fu senza febbre. Le forze ritornano.

Lo sciopero di Pittsburg.

Scene selvagge

New York, 3 *(Stefani)*. — A Pittsburg, ove 20,000 muratori scioperano, gli operai scioperanti organizzarono un ballo, che si prolungò fino al mattino. All'uscita, in numero di parecchie centinaia, videro una decina di operai, non appartenenti ai Sindacati, che lavoravano a riparare la rete elettrica sopra il tetto di una casa di sei piani. Cinquanta scioperanti invasero il tetto per far cessare il lavoro, ed assalirono gli operai, tentando di gettarli nella strada.

I disgraziati si difesero con sbarre di ferro. La Polizia giunse in tempo per impedire agli scioperanti di effettuare il loro terribile disegno. Dieci operai furono trasportati all'Ospedale feriti.

Anarchici sobillatori di soldati.

Barcellona, 3 *(Stefani)*. — La Polizia ha arrestato due individui sospetti, che distribuivano opuscoli anarchici ai soldati della caserma Ampuanese.

Una città egiziana in fiamme.

Cairo, 3 *(Stefani)*. — Da due giorni un grave incendio arde la città di Mitgamer nel Delta. Metà delle case sono bruciate. Seimila persone senza tetto. I danni sono gravissimi.

Precauzioni contro la peste.

Marsiglia, 3 *(Stefani)*. — Il servizio sanitario ha proceduto alla distruzione dei topi con acido carbonico liquido a bordo del *Senegal*, proveniente da Alessandria d'Egitto.

Navigazione.

Santa Lucia, 3 *(Stefani)*. — Il *Las Palmas* è partito lunedì per Genova.
Capo Sagres, 3 *(Stefani)*. — Il *Città di Genova* prosegue per Genova.
Sciangai, 3 *(Stefani)*. — Il *Montenegro*, con le truppe italiane dalla Cina, è partito stamane per Tientsin.

Il nuovo materiale d'artiglieria da montagna in esperimento a Susa.

Ci scrivono da Susa, 3:
Alla batteria d'artiglieria da montagna qui stanziata venne dato in esperimento il nuovo materiale, e la cosa deve avere una notevole importanza, perchè ieri ad assistere all'uso di tale materiale vennero ben quattro generali: il generale Rogier, direttore generale dell'artiglieria-genio, il generale Bollier, direttore delle esperienze, il generale Oddone, comandante l'artiglieria di Torino, ed il generale Grillo, direttore delle costruzioni. E coi generali vennero colonnelli e vari altri ufficiali superiori.

A stagione più avanzata si faranno degli esperimenti veramente pratici in alta montagna.

REATI E PENE

IL PROCESSO MUSOLINO

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Lucca, 3 maggio.

Udienza antimeridiana.

UN BATTIBECCO FRA MUSOLINO ED UN TESTE.

Alle 10,20 entra la Corte.

Si chiama *Stefano Zirilli*, parte lesa. Lo Zirilli dice che tre individui, Musolino, Jati, Di Lorenzo, gli esplosero, di dietro una siepe, alle spalle, cinque colpi.

Presidente: « Qualcuno aveva ragione per colpirvi? »

Teste: « Non vi era che Musolino, che un'altra volta per avermi tirato, era stato condannato. »

Presidente: « Facevate la spia? »

Teste: « Non sono un uomo da fare la spia. »

Il teste racconta poi di essere stato presente al processo contro Musolino. Infine racconta di essersi dato alla campagna con Zappalà e Gregorio per cercare Musolino, il quale non ha mai tirato di fronte.

Musolino si alza ed apostrofa Zirilli, che gli risponde con altrettanta ferocia.

Zirilli: « Tu tiravi sempre alle spalle. »

Musolino: « No, vi ho rotto come a tutti! »

Zirilli: « Sempre a tradimento! »

Musolino: « No, di fronte! E se fossi fuori te lo farei vedere! Ti farò tagliare a pezzi! »

Zirilli: « A me, infame assassino! »

Il *presidente* pone fine all'emozionante scena, e *Zirilli* prosegue la sua narrazione dicendo che lo zio Filastò gli chiese duecento lire per provvedere alla difesa di Musolino al processo di Reggio.

Il teste Zirilli narra poi che gli fu persino messa una lettera anonima alla porta, in cui era detto che qualcuno si sarebbe vendicato di lui.

Pardocchi: « Nel momento del conflitto non vide nessuno? »

Teste: « Nessuno! »

Avv. Tripepi: « Ma, Vincenzo Zoccoli sparò dei colpi di fucile contro le sorelle Musolino, ferendo due ragazze? »

Teste: « Non lo so. »

L'avv. *Tripepi* dice impossibile che egli non sappia il fatto, avvenuto in un piccolo paesello.

NUOVI TESTI.

LE INTERRUZIONI DI MUSOLINO ALLE DEPOSIZIONI.

Annunziato Nucara, zio dello Zirilli, passò vicino al luogo ove avvenne il mancato omicidio. Udì sette colpi, esplosi da varie persone. Avendo sparato anche lo Zirilli, ed essendo state trovate delle tracce di sangue, egli credette che uno degli aggressori dovesse essere stato ferito.

Musolino: « Io sarei buono a tirare anche venti colpi al minuto. »

Tripepi: « Jati era intimo amico di Zirilli? »

Teste: « Non saccio. »

Rocco Ficica, di anni 61, zio di Zirilli.

Appena entra, *Musolino* mormora: « Mettetelo ai ferri! »

Il *teste* afferma di avere riconosciuto Jati e Di Lorenzo.

Presidente: « Perchè non le avete dette prima queste cose? »

Teste: « Perchè la verità non si poteva dire, per paura. » Egli non vide Musolino, non sentì i colpi; dice d'essere stato minacciato dalle famiglie di Jati e Di Lorenzo; ma poi finisce per contraddirsi, e mentre gli avvocati lo apostrofano, egli dice: « Ho giurato di non dire menzogne; dovrei dirle? »

Osvaldo Borri, maresciallo dei carabinieri, dopo il fatto andò sul luogo, e vide la siepe dietro la quale si appiattarono gli aggressori. Trovò le tracce di sangue. Seppe che erano stati veduti Musolino, Jati e Di Lorenzo, che da vario tempo stavano uniti. Sul posto si trovarono anche cartucce di calibro 12, rispondenti al fucile che Musolino rubò allo zio Gregorio. Per questo, anzi, Musolino fu denunziato per rapina. Il teste dà pessime informazioni intorno a Jati e a Di Lorenzo. A domanda, risponde: « Ulteriori indagini mi fanno sapere che Musolino assisteva allo sparo dello Zirilli da un'altura di 200 metri. Di Lorenzo confessò il reato al capitano Viola. »

Di Lorenzo: « Non è vero! »

Musolino: « Questo carabiniere ha rovinato tutto il paese. Disturbava continuamente la mia famiglia. »

Il *teste* dice: « E' vero! Mi recavo spesso a fare perquisizioni, e speravo di indurre Musolino a costituirsi, come fecero gli altri briganti. »

Musolino: « Egli maltrattava mia sorella! »

A domanda, il *teste* dice che, sosteneva il sindaco Fava, essendo questi combattuto da tutti i partiti.

Alle ore 12 l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

UN CONFRONTO EMOZIONANTE.

Entra la Corte alle ore 14,20.

Il *presidente* dice che fu telegrafato per sapere se il Princi potrà venire, e si richiama il tenente *Panarelli*, che ripete la deposizione fatta dal Flesca, che tacque per paura, ma poi parlò.

Si richiama pure il capitano dei carabinieri Viola. A domanda della Parte civile, egli rifà la descrizione della località dove venne ucciso da Musolino il carabiniere Ritrovato.

Costa: « Ma è un romanzo questo? »

Presidente: « No, è una leggerezza sua! La finisca, altrimenti ricorrerò alla legge per lei e per qualche collega suo! »

Il *teste* continua, ripetendo la narrazione dell'uccisione del Ritrovato.

Di Lorenzo: « Le confessai io d'aver ucciso lo Zirilli? »

Teste: « Sì, è vero, lo confessaste. » Afferma pure non solo che confessò il Di Lorenzo, ma che confessò anche il Jati di avere ucciso lo Zirilli perchè questi pretendeva da loro una certa restituzione di denaro.

Jati: « Non dissi niente! »

Anche il *Di Lorenzo*, inferocito, grida: « Non è vero; fu lui che mi minacciò colla rivoltella, volendo che gli facessi prendere Musolino. Sono innocente! Questi signori affermano cose non esistenti. »

Casini: « Perchè il capitano non pose a verbale queste confessioni? »

Viola: « Le riferii al giudice istruttore di Reggio e al sotto-prefetto. »

Presidente: « Si chiamerà il giudice istruttore. »

Gli avvocati fanno delle contestazioni, e il Di Lorenzo ad un tratto si dibatte come una belva feroce, e grida: « Fatemi portare in carcere; non voglio più udire queste falsità! »

A richiesta dell'avv. Tripepi, il *teste* dice che probabilmente il Perpiglia non sparò. Dice poi che Musolino era agilissimo.

Si sospende per cinque minuti l'udienza.

Il *Viola*, avvicinatosi a Musolino, gli dice: « Tu non hai tirato a Zirilli! »

Musolino: « Sì, sono stato io! »

TRA AVVOCATI E PRESIDENTE.

Presidente: « Di Lorenzo, calmatevi! »

Poi, rivolto al testimone, dice: « Quali erano le condizioni finanziarie dei Jati? »

Teste: « Lavorava e viveva di altri mezzi. »

Lari: « Quali? Ora le dice grosse! »

Presidente: « Non insulti i testimoni! Le tolgo la parola. »

Lari: « Io non ho offeso nessuno. Lei non permette che si parli. »

Presidente: « Silenzio; basta! »

Lari: « Ma io non ho offeso nessuno. Le do la mia parola. »

Presidente: « Acquisti l'esperienza della vita! »

Lari: « Ma lei mi tratta da ragazzo, e io non glielo permetto, e lascio la toga. »

E si seguita su questo tono per un pezzo.

Musolino: « Cosa crede, che avrei provato più piacere a sparare su Ritrovato o su un graduato? »

Teste: « Secondo il caso! »

Musolino: « Sparai al Ritrovato perchè mi sono trovato nel caso di dover sparare! »

Durante l'intervallo il delegato Wenzel parlò anche lui con Musolino, e Musolino gli dice: « Non vi ho voluto uccidere, voi. »

Wenzel: « E perchè? »

— Perchè avevate gentile colla mia famiglia e facevate il vostro dovere.

— E quando mi vedeste?

— A pancia all'aria dopo il conflitto di Miniglia.

Rientrata all'udienza, il cancelliere dà lettura della perizia necroscopiche, e ad ore 17 la seduta viene tolta, rimandando a lunedì la prosecuzione del processo.

I colloqui di Musolino con la sorella.

Ci telegrafano da Lucca, 3, ore 14:
I particolari datimi ieri sera da un avvocato intorno al colloquio fra l'Ippolita e Musolino non erano esatti. La verità è questa. Quando Musolino si accorse che due inferriate lo dividevano dalla sorella, disse: « E' tanto che non l'ho vista! La voglio vedere bene, se no non esco! » Ed infatti non uscì e parlò forte colla sorella dalla stanzetta laterale del parlatorio senza farsi vedere.

L'avv. Tripepi cercherà di ottenere che Musolino e la sorella si possano vedere, trovando insieme che i due non si debbano abbracciare.

Il procuratore generale, infatti, ha accordato un colloquio a viso aperto fra la sorella, le zie e Musolino. Pare che il colloquio avverrà nel carcere, proibendo il regolamento la visita in camera di sicurezza.

***

Ci telegrafano da Lucca, 3, ore 18,20:
Dopo l'udienza Musolino venne condotto in camera di sicurezza, ove gli furono tolti i ferri. Quindi fu annunciata sua sorella Ippolita che gli portava caramelle e fiori d'arancio. Al colloquio assisterono l'avv. Tripepi e il capitano dei carabinieri. Sulla porta vigilavano i carabinieri. Filastò, aspettando, fuma una sigaretta. L'Ippolita, entrando nella cella di sicurezza, piangeva.

Il colloquio durò 20 minuti. All'uscita il fratello accompagnò l'Ippolita fino alla porta della camera di sicurezza. Quivi i due si abbracciarono. Uscendo, l'Ippolita non piangeva più, ma si sedette subito, affranta, nella stanza dei carabinieri: entrò poi lo zio Filastò. Egli è rimasto dieci minuti con Musolino.

Chi assistette al colloquio, mi disse che l'incontro della sorella col fratello fu commoventissimo. L'Ippolita aveva portato anche del cioccolatte, ma questo non fu accettato. L'Ippolita era raggiante di gioia. Dopo lo sfogo d'affetto, le sue gote erano però sempre solcate di lacrime.

Filastò ed Ippolita uscirono poi con l'avvocato Tripepi e con alcuni giornalisti.

Musolino chiese a Filastò di suo fratello e di sua sorella e baciò la mano allo zio. Poi gli disse: « Abbi fiducia nella giustizia! » Musolino disse volere che l'Ippolita sieda all'udienza presso di lui.

Il brutto quarto d'ora d'un banchiere.

(Tribunale Penale di Torino — 3 maggio).

La signora Giovannina Colli Lanza, assai nota nel mondo per l'amore col soprannome di *Giovannina la Fenditrice*, conoscendo strettamente il banchiere Attilio Calligaris, il cui drammatico suicidio impressionò la cittadinanza, fu da questi consigliata ad intavolare alcuni affari di piena fiducia col banchiere Giovanni Dionisio, suo amico. Il Calligaris diede garanzia morale alla signora Colli Lanza, che da un pezzo conosceva, assicurandola che qualora disgraziatamente il Dionisio non avesse potuto far fronte ai suoi impegni, avrebbe egli stesso sopperito a costo di qualsiasi sacrificio.

Dietro tali consigli la signora Colli Lanza, anche per l'intima conoscenza che aveva del Dionisio, fiduciosamente gli consegnò 15,000 lire per conto corrente, delle quali il Dionisio pagò puntualmente gli interessi. Accentuandosi la relazione d'affari, il banchiere comprò, per incarico della signora Colli Lanza, cinquanta azioni *Fractions* di Parigi. Venuti più tardi alla resa dei conti e raffreddatisi i rapporti tra banchiere e cliente, questa credette di vedere nell'operazione delle azioni *Fractions* un qualche cosa di simile alla truffa, poichè i titoli erano di un valore minore a quello vantato dal Dionisio, e con un danno di L. 2500.

In quanto alle 15,000 lire, il banchiere si diceva disposto momentaneamente solo ad una minima resa, confessando di averle giocate in Borsa.

La signora Colli Lanza sporgeva querela. Ma essa venne risarcita d'ogni preteso suo danno. L'Attilio Calligaris mantenne la parola, e poichè era assicurato sulla vita ad una Compagnia americana per la somma di tremila lire, con un'annotazione di polizza rimetteva la somma alla signora Colli Lanza, e si faceva saltare le cervella.

La giustizia intanto aveva terso ugualmente, poichè il presunto reato era d'azione pubblica. Ma i periti dimostrarono che quando un banchiere riceve da un cliente un deposito per conto corrente, ha, della somma affidatagli, una vera proprietà ed una assoluta facoltà di disporne a suo talento; ed in quanto alle azioni parigine, che l'affare non ha nulla di losco in sè, poichè è vero che i titoli subirono in poco tempo un notevole tracollo.

Ma il Tribunale, se nel primo capo d'imputazione accolse le conclusioni dei periti e della Difesa, che collimavano con quelle del P. M., pel secondo, invece, si mostrò più difficile, ed assolse soltanto per non provata reità il Dionisio.

Presidente: Danna; P. M.: Campori; Difesa: avv. Caveglia; Periti: Derregibus e Rosina. Uisi.

Un processo di milioni.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16,30:
Il pubblico parigino si appassiona di questi giorni ad un processo che occupa largamente le cronache giudiziarie.

Nel 1878 Federico Humbert, figlio di un antico ministro della giustizia, sposava Teresa D'Aurignac. Qualche anno dopo essa rivelava che un ricco americano, Crawford, le lasciava erede di una fortuna che oggi, con gli interessi, rappresenta 100 milioni.

Un giorno, infatti, gli sposi ricevettero la visita di due signori, che si dicevano nipoti di Crawford, possessori di un secondo testamento, datato 6 settembre 1877, come quello della signora Humbert, a termini del quale essa non era più erede universale, ma soltanto usufruttuaria di una rendita mensile di 30 mila franchi. I nipoti ereditavano due terzi della fortuna; l'altro terzo spettava alla sorella minore della signora Humbert, Maria D'Aurignac.

Alle proteste della signora Humbert i nipoti acconsentirono a non entrare subito in possesso dell'eredità, se la seconda signorina D'Aurignac sposava uno di essi quando raggiungesse la maggiore età. Fino allora la fortuna rimase sigillata in una cassa-forte.

Ma la signorina D'Aurignac, giunta a maggiore età, si rifiutò di sposare uno dei nipoti, i quali si impegnarono allora a riconoscere nullo il testamento contro il versamento a ciascuno di tre milioni. La signora Humbert avendo accettato, seguirono interminabili liti, la principale delle quali fu intentata dai fratelli Crawford per annullare il compromesso. Una circostanza particolare però destò i sospetti della magistratura: gli atti della procedura intentati al nome di Crawford stessi, menzionavano sequestri falsi, di cui uno rimase introvabile. Intanto la famiglia Humbert vinse la lite dinanzi a tutte le giurisdizioni; ma aveva nel frattempo preso a prestito somme considerevoli da banchieri, notai, uomini d'affari, ed intentato liti a parecchi di essi. Questo affare poteva essere una vasta truffa, e i fratelli Crawford non essere mai esistiti; qualche giornale parla di uno scandalo che sarebbe per scoppiare.

Fourichon, primo presidente, deve in questi giorni pronunziarsi in merito.

I partiti politici tentano già di impadronirsi dell'affare per incolpare certi personaggi, onde sollevare un grande scandalo. Il *Matin* cita oggi una lettera affermativa di Etienne Jacquin, consigliere di Stato, indirizzata alla zia dell'Humbert, a cui serviva di dissipare dubbi sulla realtà dell'eredità. La prossima decisione di Fourichon getterà un po' di luce su questa straordinaria faccenda.

SPORT

Il concorso ippico internazionale.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16:
Al Ministero della guerra, Divisione cavalleria, si occupano con molta alacrità pel buon andamento del concorso ippico internazionale che deve aver luogo nella vostra città. Sono già arrivate le adesioni di Russia, Francia, Austria e Germania, tutte cordialissime. Ciascuna di queste grandi Potenze militari manderà 12 ufficiali subalterni e 2 ufficiali superiori. L'Inghilterra ha risposto con grande cordialità che non può mandare nessuno perchè ha troppi ufficiali di cavalleria nel Sud-Africa. La Turchia non ha ancora risposto. Delle minori Potenze manderanno rappresentanze la Spagna, il Portogallo, la Rumenia, la Bulgaria e la Svezia e Norvegia. Della cavalleria italiana si presenteranno al concorso non meno di 40 cavalieri.

Il vostro concorso ippico richiama a sè l'attenzione di tutti gli eserciti europei, e nelle sfere competenti è atteso con viva curiosità. Non si è mai fatto nulla di simile in nessun paese d'Europa. S.

Torneo internazionale di scherma.

Il torneo sarà iniziato il 20 maggio ed i concorrenti dovranno in tal giorno, alle ore 7,30, trovarsi riuniti al teatro Vittorio Emanuele.

La Giuria sarà composta dei signori: Trossi, generale comm. Manfredo Cagni; conte Alfonso Ripa di Meana; comm. Antonio Ariotta; tenente-colonnello cav. Carlo Muzzi, dell'11.o bersaglieri; cavaliere Masaniello Parise, direttore tecnico della Scuola magistrale militare di scherma; ing. cav. Agostino Nasi; cav. Roderico Rizzotti; prof. Giovanni Montemartini, della R. Università di Pavia; Eugenio Grimaldi, vice-presidente della Società genovese di scherma; Ezio Berbera, del Circolo schermistico palermitano; ing. Antonio Avanzo, di Venezia.

Fungeranno da giudici di campo i maestri: Luigi Scalenghe, della Scuola di guerra; Paolo Vergiati, id. id.; Ettore Dabbene, id. id.; Carlo Guazzi, della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio; Ernesto Vertecchi, dell'Accademia militare; Giorgio Gallassi, id. id.

Qualora il numero dei concorrenti superasse le previsioni, l'inizio del torneo dovrà essere anticipato di qualche giorno.

I signori giurati sono pregati di riunirsi nel giorno precedente all'inizio del torneo (20 maggio), alle ore 17, nel locale della Commissione dei festeggiamenti, presso il Municipio, via Bellezia, 4, per prendere conoscenza degli ultimi particolari relativi al torneo e fissare quelle speciali modalità che il Comitato lascia in loro arbitrio.

Società « La Torino ».

Domenica 18 maggio a Livorno Vercellese avremo luogo una corsa regionale, una dilettanti riservata, una dilettanti libera a tutti ed una di Consolazione. Le corse, esclusa la prima, sono riservate ai soci della « Torino ».

La pista, in terra battuta, misurerà metri 360.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della « Torino », via Bogino, 4, e si chiuderanno la sera di giovedì 15.

Una nuova società di tiro al volo a Torino.

Si è costituita in Torino una nuova Società tra i dilettanti di tiro a volo.

La Società si propone lo scopo di promuovere, in modo economico, l'istruzione per i tiri a volo.

Provvisoriamente la Società ha scelto come campo di tiro un terreno sulle sponde del Po, nei pressi di San Mauro. Presto però possederà un campo cintato nei pressi di Torino e forse alla Barriera di Stupinigi (campo delle corse).

La Società, che conta un numero notevole di soci, ha già tenute diverse gare nelle domeniche scorse. Una importante per numero di premi e per tiratori invitati è indetta per domenica 25 maggio, giorno in cui avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della Società.

La Direzione della Società si compone dei signori avv. Oreste Agostini, presidente, dott. cav. Enrico Arnellino, vice-presidente, e di quattro consiglieri.

In un prossimo numero della *Stampa Sportiva* pubblicheremo alcune istantanee prese sul campo di tiro, coi gruppi dei tiratori e della Presidenza.

Il giro del mondo in automobile.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,45:
Il *Français* dice che il *Matin* ha ricevuto da Stiegler il seguente telegramma datato da Epernay, in data di ieri sera:

« Il ritardo della partenza da Parigi ci ha costretti a viaggiare di sera. Ci siamo perduti nelle vicinanze di Champaubert, dove siamo rimasti alcun po'; quindi abbiamo dovuto coricarci in un paesello lì presso, attendendo il domani. »

Così è incominciato il viaggio di Stiegler.

Corse ciclistiche in Alba.

Ci scrivono da Alba, 3:
Al velodromo albese, indette dal nostro Veloce-Club, si svolgeranno nei giorni 10 e 11 maggio importanti gare ciclistiche riservate ai dilettanti.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 8 maggio.

Gare sportive militari.

Alla gara ciclistica fra gli ufficiali e sott'ufficiali del 26.o regg. fanteria hanno partecipato, fra gli ufficiali, i tenenti: Pellissone, Jemina, Di Giovanni, Di Aichelburg, Gotti; fra i sott'ufficiali, i furieri maggiori: Graglia, Dellino e Fiore; i furieri: Delle Torre e Pieri; i sergenti: Autino, De Maestri, Morgantini, Romagnoli e Butera.

Vennero premiati: nella gara degli ufficiali, il tenente signor Gotti (medaglia d'oro), ed il tenente Jemina (medaglia d'argento); nella gara sott'ufficiali, il sergente Autino (medaglia d'oro) ed il furiere maggiore Dellino (medaglia d'argento).

Scioperi e disoccupazione nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,15:
Stasera la Società operaia votò un sussidio di mille lire in favore dei muratori disoccupati, decisi a continuare lo sciopero ad oltranza.

Ad Imola e nei paesi vicini regna la massima disoccupazione fra braccianti. Si reclama l'esecuzione di lavori idraulici per rimediare alla criticissima situazione.

Il delitto d'una madre.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 17,5:
Nella località detta Catena, presso San Miniato, la ragazza Assunta Bechini, avendo dato alla luce una creatura, frutto di incestuose relazioni con un fratello, la tagliava a pezzi, gettandola quindi in una latrina. Si recarono sul luogo le Autorità.

Un suicidio alla mitraglia.

Ci telegrafano da Parma, 3, ore 19,35:
Salvatore Pinto, sergente nel 6.o squadrone di cavalleria, oggi si suicidava con una cartuccia di mitraglia in bocca. La causa del suicidio è ignota.

Un fosco dramma a Intra.

Ci scrivono da Intra, 3:
Ieri sera un tragico fatto si svolse improvviso e fulmineo nella nostra città.

Un ignoto, riconosciuto poi per certo Carpeggiani Giuseppe, di Milano, mentre veniva tradotto da due carabinieri e un marmotello, estraeva rapidamente una rivoltella e si esplodeva un colpo alla tempia, stramazzando a terra. Fu subito soccorso e trasportato all'ospedale, ove stamane moriva dopo straziante agonia.

Egli era stato sorpreso in flagrante truffa, mentre tentava, per la terza o la quarta volta, di scontare cambiali per gravi somme alla Banca Popolare a nome e firma false della ditta Lanfranchi di Omegna. La somma scroccata oltrepassava già le 10,000 lire.

Essendo rimaste oscure molte circostanze, l'Autorità procede ad un'inchiesta.

Le operazioni di Leva nel Circondario di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 2:
Le estrazioni a sorte pei nati nel 1882 sono fissate nei giorni seguenti: Mandamento di Cassine, 7 maggio; di Felizzano 10; di Bosco 12; di Valenza 14; di Bassignana 15; di San Salvatore 17; di Boscomarengo 20; di Castellazzo 22; di Oviglio 24; di Alessandria 27 e 28.

Per l'esame definitivo ed arruolamento sono stabilite le seguenti date: Gamalero, Borgoratto, Frascaro 18 giugno; Cassine 19; Boscomarengo, Fregarolo, Frascaro 21; Solero, Quattordio 23; Refrancore, Annone 24; Felizzano, Quargnento, Cerro Tanaro 25; Lu, Castelletto Scazzoso 27; San Salvatore 28; Valenza, Pecetto 30; Villabella 1.o luglio; Bassignana, Alluvioni 2; Rivarone, Montecastello, Pietramarazzi, Pavone 4; Castellazzo, Casalcermelli 5; Oviglio, Masio 7; Sezze, Predosa, Castelspina 8; Alessandria 10, 11, 12, 14, 15, 16, 18, 19, 22.

Sedute suppletive: per tutti i Mandamenti del circondario, esclusa Alessandria, mercoledì 9 ottobre; per Alessandria sabato 11. Chiusura della sessione 16.

La fusione dei partiti costituzionali a Vercelli.

Trattative abbandonate.

Ci scrivono da Vercelli, 3:
In seguito al continuarsi delle polemiche durante le trattative per la fusione dei due partiti costituzionali, rappresentati uno dall'Associazione monarchica popolare, l'altro dall'Associazione monarchica liberale, quest'ultima, in assemblea presieduta dal marchese di Gattinara, ha deliberato di abbandonare ogni trattativa con l'Associazione popolare, presieduta dall'on. Lucca.

Per le onoranze a Galileo Ferraris.

Ci scrivono da Vercelli, 3:
Ecco il programma ufficiale della festa che avrà luogo il 18 corr. in Livorno Piemonte per l'inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris: Ore 8,30 ricevimento al Municipio; ore 10 inaugurazione del monumento con discorso del prof. ing. cav. Riccardo Arnò; ore 12 banchetto offerto dal Municipio.

Il Comitato per le onoranze è presieduto dall'avvocato G. B. Verrelli, sindaco di Livorno.

Arti e Scienze

Andrea Chénier al Carignano

Visto che il primo maggio è passato liscio liscio, libero da ogni moto rivoluzionario, si è pensato di trasportarci un po' di rivoluzione sulla scena lirica; ed il dramma dell'Illica, con contorni musicali di Umberto Giordano, fu scelto per la stagione novella.

Ci trovavamo così in pieno campo di stragi e di sterminio; onde il pubblico elegante e numerosissimo che ieri sera gremiva il teatro avrebbe potuto temere con ragione un'esecuzione capitale. In cambio però, e mi affretto a dichiararlo, la cosa volse bene per l'arte e gli artisti, procurando applausi, chiamate e quattrini in cassetta.

Gli amanti dei successi strepitosi osserveranno forse che l'entusiasmo non scattò in un solo punto dell'azione con quell'ovazione unanime, che lancia nell'ambiente teatrale una corrente di giocondità e di vita; ma non è difficile rispondere che quando per poco l'ala del tempo siasi aggravata su spartiti simili a questo, ogni gonfiatura più o meno editoriale tosto declina; ed è merito assoluto degli attori se, fra la stanchezza dell'audizione, riesce tratto tratto a farsi strada un applauso.

Diamo quindi quest'elogio agli interpreti, notando in tutti la solidità non comune dei mezzi vocali, posti troppo sovente a dura prova; e rilevando ancora l'impegno con cui affrontano le fatiche della parte, anche a costo di esagerare l'enfasi già di per sè esagerata dello spartito. Il tenore Mario Edoardo Pagano è un buon *Andrea Chénier*, come buon *Gérard* è Enrico Nani, e intelligenti si dimostrano la Ferraris ed il Coraluppi nelle particine ad essi affidate: bravissima poi l'Amelia Pollini, una gentile *Maddalena*, che alla voce calda ed espressiva unisce rare intuito scenico. Basterebbe l'azione sua nell'atto terzo per rivelare il fine sentire d'artista.

L'orchestra, fornita dalla Società orchestrale torinese, obbedisce disciplinata alla bacchetta del bravo maestro Mingardi, promettendo bene per la stagione ieri iniziata.

Questa sera *Andrea Chénier* si ripete.

f. a. r.

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Le sottoscrizioni.

Ci viene oggi comunicato il 121.o elenco dei sottoscrittori, che però, causa la mancanza di spazio, siamo costretti ad ommettere. Le sottoscrizioni raggiungono a tutt'oggi la somma di L. 1,031,200.

L'importante scoperta di alcuni affreschi antichi al R. Patronato. — Ieri mattina, mentre alcuni operai imbianchini attendevano alla ripulitura di un corridoio nel R. Patronato pei minori corrigendi (via Arcivescovado, N. 3), raschiando le pareti misero in luce alcuni bellissimi dipinti, sui quali una mano sacrilega aveva steso uno spesso strato di imbiancatura. Il presidente dell'Opera pia, colonnello Rosano, accortosi che gli affreschi dovevano avere un valore rilevante, avvisò l'Ufficio d'arte. Accorsero due ingegneri dell'Ufficio stesso ed il comm. ing. Braida, i quali, esaminate le pitture, giudicarono trattarsi di affreschi di molto valore della scuola del seicento o del principio del settecento. Il comm. Braida attese egli stesso alla provvisoria ripulitura di alcuni dei preziosi dipinti, pregando la Presidenza di far sospendere ogni lavoro di rusticamento fino ad una decisione dell'Ufficio d'arte.

Gli affreschi, che sono di una fattura e di linee pregevoli, rappresentano, a giudicare da quello che per ora risulta dalle prime scoperte, i principali episodi della vita di Cristo.

E' indubbio che proseguendo nelle ricerche si dovranno scoprire nuovi preziosi affreschi, ed il Governo, specialmente perchè l'Opera pia è regia, prenderà adeguate iniziative a tali ricerche.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

La tragedia di ieri sera in via Lanzo.

Un calzolaio omicida e suicida.

Gli abitanti di via Lanzo — principale arteria del popoloso quartiere ove ferve in tanta parte la vita operaia torinese — furono ieri sera contristati da una di quelle orribili tragedie le quali segnano un profondo solco di commozione e di raccapriccio nell'animo della cittadinanza.

Ecco i particolari raccolti sul luogo un'ora dopo la scoperta del delitto, quando i due cadaveri non si erano ancora completamente irrigiditi nell'amplesso della morte.

Al N. 30 di via Lanzo — una modesta casa, di proprietà del signor Taverna — abitava da parecchi anni (chi dice dieci e chi dodici) un certo Gremo Michele, d'anni 36, calzolaio, vedovo con due figli in tenera età, i quali convivevano abitualmente coi propri nonni paterni, abitanti in Borgo San Salvario. Il Gremo teneva una botteguccia al piano terreno, e teneva con sè, in qualità di garzone, un vecchierello, di cui ignoriamo il nome.

Poco più di due anni fa egli si era perdutamente invaghito di una certa Ajassa Maddalena, giovine fu allora di diciannove anni, vivace e allegra, i cui genitori esercivano una lavanderia alla Barriera di Lanzo.

Benchè in età giovanissima, l'Ajassa aveva già avuto, in quel tempo, una relazione intima con un amante poscia defunto; e da tale relazione era nato un bimbo che la madre volle tenere con sè, e che fu ieri testimone incosciente della tragedia che lo privò per sempre dei baci materni.

Il Gremo, ripetiamo, era rimasto sedotto dalle grazie vivaci della giovine nubile-vedova, e un giorno si presentò dai suoi genitori a chiederla in isposa.

Non si sa bene se a questa richiesta egli fu incoraggiato da qualche indiretta e blanda lusinga della giovine, oppure se sia stato spinto da una pura speranza, non giustificata da alcun precedente.

Comunque, la domanda fu respinta ed il Gremo dovette reprimere la fiamma affettiva che con violenza si era accesa nel suo cuore.

Pochi mesi dopo — e cioè circa due anni fa — l'Ajassa passava invece a nozze con certo Gola Giacomo, d'anni 29, giovane di carattere mite e affettuoso, il quale aveva volonterosamente riversato una parte dell'affettività in lui innata, sul figlio della moglie.

I due coniugi avevano trovato il loro primo nido coniugale in via Guastalla (Borgo Vanchiglia). Siccome però la moglie continuava, come prima, ad aiutare sua madre nell'esercizio della lavanderia, ed il marito aveva trovato lavoro nella conceria Gilardini, dopo un anno circa di residenza in detta via, pensarono di trasportare i loro penati presso la Barriera di Lanzo; ed affittarono una modestissima camera nella casa ove avvenne la tragedia, posta al primo piano, sopra la botteguccia abitata dal Gremo.

E' facile immaginarsi quali sentimenti passarono nell'anima di costui nel trovarsi vicino a colei che lo aveva respinto.

Tuttavia è dovere credere che egli abbia saputo ben nascondere i battiti del suo cuore al marito, poichè dopo qualche mese di vicinanza, il Gremo fu accolto dal Gola nella propria casa in qualità di dozzinante.

In tal modo il Gremo era riuscito a famigliarizzarsi con la donna amata, a vederla ed a parlarle durante i pasti di famiglia, e anche nelle ore in cui il marito si trovava al lavoro.

Nessuno sa e saprà mai se durante i pochi mesi in cui durò questa famigliarità la donna ebbe qualche momento di abbandono con il vedovo spasimante.

Sembra però di no, poichè in questi giorni i coniugi Gola erano in cerca di un altro alloggio; anzi ieri mattina stessa la donna si era recata a vedere due camerette in via Firenze. Questo trasloco sembra che fosse voluto specialmente dalla Gola, onde allontanarsi dal Gremo e liberarsi dalle sue importune sollecitazioni di spasimante.

Tutto lascia perciò credere che il Gremo si sia determinato a compiere l'orribile tragedia in un impeto di gelosia e di dolore, dovuto alla notizia del progettato trasloco.

Come è avvenuta la tragedia.

Certo è che la tragedia fu premeditata. Lo dimostra il fatto che verso le ore 17, il Gremo inviò il suo garzone a chiamare i propri genitori, invitandoli a recarsi subito da lui.

Il garzone salì su una carrozza tramviaria e si recò a sbrigare la commissione. Appena egli si fu allontanato, il Gremo salì al primo piano, ed entrò nella cameretta del Gola, ove trovò la donna intenta a soppressare della biancheria su una tavola sita vicina ad un piccolo balconcino che dà nella strada. In casa si trovava anche il piccino della Gola, di tre anni. Quello che sia avvenuto fra i due lo si ignora. Sembra però che il Gremo abbia approfittato di un momento in cui la donna si era avvicinata al letto a deporre della biancheria stirata, per colpirla al cuore con un coltello del suo mestiere. La ferita rimasi profonda di dodici centimetri.

Una grossa macchia di sangue sulla coperta del letto dimostra che la disgraziata appena colpita si piegò su se stessa, poscia cadde supina sul pavimento e più non si mosse.

La morte dovette essere quasi istantanea, poichè la poveretta non mandò alcun grido; nè il suo corpo era contratto da spasimi.

Subito dopo il Gremo, armatosi di un rasoio, si recideva quasi completamente il braccio sinistro, e poscia si recise il collo con un profondo taglio, in modo da distaccarsi quasi il capo dal busto!

Lo sciagurato cadde supino sul pavimento col capo vicino a quello della donna.

I due cadaveri erano irrorati dal sangue che in abbondanza sprizzò dalle orribili ferite.

Mentre ciò avveniva, il bimbo, coll'incoscienza

GLI SPETTACOLI D'OGGI

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (97)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Quelle critiche, quelle ironie, erano eccessivamente sgradevoli e dolorose pel povero signor Cardec, il quale, non avendo nulla a rimproverarsi, sentiva, nondimeno, la sua reputazione compromessa, la sua posizione minacciata.

Stava, quel giorno, pensando a tutto ciò, cercando, invano, un mezzo d'uscir d'imbarazzo, di riconquistare il suo prestigio perduto, quando intese picchiare discretamente alla porta.

— Entrate — disse, seccato di venir disturbato.

— Una guardia entrò.

— Che cosa c'è? — domandò il magistrato. — Vi ho detto di non venire a disturbarmi.

— E' una signora che domanda di parlarle.

— Una signora! Ha dato il suo nome?

— Ecco — disse la guardia, porgendo al signor Cardec una carta di visita listata di nero.

Questi lesse: « Vedova Lavardens ».

— Non conosco — disse. — Come è quella signora?

— Una bella donna, bruna, in gran lutto.

— Qualche vedova che viene a domandarmi protezione. Sceglie bene il suo momento — mormorò il signor Cardec. — Conducete quella donna dal segretario; io non ho tempo di riceverla.

La guardia s'inchinò e uscì.

— Vedova Lavardens, — si disse il signor Cardec, — chi sarà? O che si credono di avere il diritto di venire a disturbarmi!

La porta fu riaperta e la guardia ricomparì.

— Quella signora insiste, — disse; — dice che è a lei personalmente che deve parlare..... Ha da farle una comunicazione della più alta importanza.

— Via, fate entrare..... Avrà veramente qualche cosa d'interessante da dirmi.

La guardia uscì e ritornò un momento dopo precedendo una donna vestita di nero.

Il capo della pubblica sicurezza guardò la visitatrice che s'inoltrava, e fu colpito dal carattere di dignità e di tristezza che esprimeva la di lei fisionomia: subito provò per lei una specie di simpatia istintiva e di profondo rispetto.

Oliva Lavardens, sotto alle sue gramaglie, era più bella ancora, forse, di ciò che noi non l'abbiamo dipinta al principio di questo racconto.

— Segga, signora, — disse il signor Cardec, indicandole colla mano un seggiolone, — e mi dica qual motivo la conduce da me.

La signora Lavardens sedette, e, alzando sul magistrato i suoi grandi occhi neri, cominciò:

— Mi scusi se ho tanto insistito per parlare con lei e non con uno dei suoi impiegati..... Ma ciò che ho a dirle è cosa della più alta importanza.

— Parli dunque presto, signora.

— Vengo a denunciarle un gran delinquente.

Il capo della sicurezza sussultò..... Un gran delinquente!..... Si trattava per caso dell'assassino della donna tagliata a pezzi!

— Un gran delinquente! — ripetè.

— Sì, — riprese Oliva. — Aggiungerò anzi uno dei più audaci banditi che si siano visti da lunghi anni.

— E lo chiama? — domandò il signor Cardec, interessato.

— Gastone Rosen..... Ah! sì..... Ella vuol dirmi che Gastone Rosen è morto, tentando evadere dalla Gujana, che il suo cadavere è stato trovato sulle rive del Maroni..... So anch'io tutto ciò..... Ma sono certa che Rosen è abbastanza furbo da ingannare la Polizia, e che, approfittando per l'appunto della convinzione che s'ha della sua morte, egli vive tranquillamente e commette senza ritegno altri delitti.

— Vorrei crederle, signora, — disse il magistrato; — ma, la prego, mi che base la sua asserzione!

— Su un fatto per me ben doloroso — riprese la signora Lavardens colle lagrime agli occhi. — Mio marito è stato assassinato, e Rosen è il suo assassino.

— Un nuovo delitto! — esclamò il magistrato. — Un assassinio..... a Parigi!

— No in provincia, fra Rouen e l'Havre, sulla linea della ferrovia.

— Sulla linea dell'Ovest! Ho letto qualche cosa..... Ma mi sembra che si sia parlato d'un accidente.

— Sì, signore; la giustizia locale è convinta che si tratti d'un accidente..... ma io, signore, io so e affermo che si tratta di un assassinio.

— Ma pure..... Un'inchiesta sarà stata fatta.....

— E' stata fatta, ma con partito preso..... Uno solo dei magistrati aveva un po' voglia di cercare la verità..... l'altro e il medico, il medico specialmente, non hanno voluto.....

Il signor Cardec aveva avuto a tutta prima un lampo di speranza. Se quella donna avesse detto il vero, se avesse avuta qualche prova da fornire in appoggio alla denuncia. Se Rosen, il bandito celebre, avesse realmente abusato della giustizia con un'ardita manovra, si poteva, senza timore, attribuirgli tutti i misfatti recenti, i cui autori rimanevano introvabili..... Ma ella parlava ora di un accidente avvenuto all'Havre, a cui i giornali avevano appena accennato..... Qual relazione poteva essercì col leggendario truffatore di cui ella evocava il ricordo!

(Continua).

della sua età, rimase sul balconcino a giocherellare, e soltanto più tardi, quando si avvide che la mamma non si muoveva più, si mise a piagnucolare!

La scoperta dei cadaveri.

Nessuno del vicinato si avvide di quanto era avvenuto.

Il triste privilegio di scoprire la tragedia era riserbato al Gola, marito della donna.

Il Gola, come abbiamo detto, era ed è addetto alla conceria Gilardini, ove pure lavora suo suocero. Egli lasciò il lavoro alle ore 18,30, e si recò direttamente alla sua abitazione.

Arrivato a casa, bussò all'uscio vetrato della sua camera, ma naturalmente nessuno si recò ad aprire.

Dopo aver bussato altre volte invano, egli spinse l'uscio, il quale essendo chiuso con un semplice mezzo giro di chiave, cedette e si aprì.

Il Gola entrò, ma fatti appena due passi oltre la soglia, si arrestò inorridito alla vista dei due cadaveri immersi in un vero lago di sangue!

La scena pietosa che avvenne è più facile immaginarla che descriverla.

La visita ai cadaveri.

Informate poco dopo l'Autorità, giunsero sul luogo guardie di P. S. e municipali e carabinieri, e poscia l'ispettore cav. Alinei, il giudice istruttore cav. Vernetti, il delegato Collamarini ed il dottor Giacomo Rabajoli.

Dopo la visita i due cadaveri vennero trasportati al Camposanto.

Il bimbo venne ritirato dai nonni Ajassa, proprietari, come abbiamo detto, di una lavanderia alla Barriera di Lanzo.

L'inaugurazione della Mostra nazionale di bovini, ovini, suini e animali da cortile.

Ha avuto luogo stamane alle ore 10,30 nel giardino della Cittadella, coll'intervento delle Autorità. Il sindaco senatore Casana, accompagnato dalla Commissione ordinatrice e dalla Direzione della Società Nazionale Zootecnica, visitò ogni reparto, interessandosi minutamente delle più belle mostre. Fra i presenti vi erano i signori conte Di Cerviguasco, Gromis dei conti di Trana, il comm. Vignola, l'avv. Borgogno, il conte A. Di Meana, il conte Di Castelmagno, il conte Gaselli-Brucco, il cav. Re e il sig. Rinetti.

Durante la visita delle Autorità, prestò servizio la Musica cittadina. Alle ore 11,20 il sindaco lasciava l'Esposizione ed il pubblico affollava il giardino della Cittadella dove quest'anno una mostra veramente interessante ha saputo allestire la benemerita Società Zootecnica.

Una grande tettoia smontabile contiene più di 300 bovini, fra cui bellissimi i gruppi svizzeri, olandesi, e tori piemontesi; in 400 gabbie (ultima novità) sono disposti gli animali da cortile di ogni razza. In totale si hanno 39 espositori per i bovini, ovini e suini e 56 per gli animali da cortile.

L'Esposizione rimarrà aperta da oggi a tutto domenica, 11 maggio.

Il giorno 16 si inaugurerà nello stesso giardino della Cittadella l'Esposizione dei cani, che conterrà 300 canili. Sarà questa la seconda manifestazione sportiva della Società Zootecnica (che durerà dal 16 al 20), che, come già tutti sanno, è l'organizzatrice del grande Concorso ippico internazionale.

I Duchi di Genova a Livorno. — Il Duca e la duchessa Isabella di Genova partivano ieri, col diretto delle ore 13, alla volta di Livorno, per andar a visitarvi il figlio principe Ferdinando. Ritorneranno domani a Torino.

Arrivo e partenze. — Partivano ieri per la capitale il senatore generale Luigi Pelloux, comandante il nostro Corpo d'armata, e i deputati Pinchia e Poli.

Da Roma giunse l'on. Danee.

Il prezzo delle carne è aumentato — Il Circolo esercenti macellai comunica che, in seguito al persistente e sensibile aumento nei prezzi del bestiame da macello, anche i prezzi delle carni dovranno essere proporzionatamente aumentati.

La bandiera dei bidelli-inservienti municipali. — La Società di mutuo soccorso fra bidelli-inservienti municipali di Torino, fondata l'11 novembre 1900, inaugurava stamane nella sede di via Mercanti, 12, la propria bandiera.

Intervennero alla funzione l'assessore della pubblica istruzione, cav. Giacomo Albertini, e la gentile signora Fava-Parvis, in qualità di padrino e madrina del vessillo, il direttore generale delle scuole municipali, cav. Ambrosini, e numerose rappresentanze di Sodalizi con bandiera.

Pronunciò un applaudito discorso il presidente della Società, signor Navone Onorato, il quale mandò un gentile saluto alla signora Fava-Parvis ed all'assessore Albertini. Egli annunciò poi che il programma della festa era stato variato, non potendo il Sodalizio e le rappresentanze recarsi in massa al Municipio per presentare la bandiera al primo magistrato del Comune.

Il cav. Albertini ringraziò la Società di averlo voluto quale padrino della bandiera. Ricambiando poi il saluto del presidente Navone, disse belle ed affettuose parole ai bidelli-inservienti ed al nuovo loro vessillo, emblema di pace e di amore. Terminò con un evviva al Re.

La signora Fava-Parvis ringraziò anch'essa la Presidenza, rivolgendo gentili parole alle signore e signorine presenti alla cerimonia, ed inneggiando alla Regina.

Parlarono in seguito il cav. Trivero, per la Società operaie patriottiche; un rappresentante della Società «Cristoforo Colombo»; un rappresentante dalla Società fattorini telegrafici.

L'avv. cav. Usseglio, altro assessore municipale, recò i saluti del sindaco, il quale vede con piacere sorgere nuove Società di mutuo soccorso, che, come quella dei bidelli, sono elementi d'ordine e di fratellanza unione. Fece quindi auguri di prosperità pel Sodalizio.

Pronunciò ancora brevi parole il bidello Ber, ed il maestro signor Rivelli recò ai bidelli i saluti degli insegnanti.

Alla signora Fava-Parvis, al cav. Albertini ed alle rappresentanze operaie venne dato un ricordo della festa.

Rallegrava la funzione la Musica del R. Patronato.

Cronaca minuta. — Ieri verso il mezzogiorno, la contadina Cerrato Teresa, d'anni 36, da San Giusto Canavese, attraversando la via Ponte Mosca, andò inavvertitamente a cacciarsi contro un ciclista che transitava colà a corsa regolarissima.

Tanto la donna che il ciclista caddero a terra; la prima riportò alcune escoriazioni al viso, il secondo, che si qualificò per Broggio Giovanni, d'anni 26, rimase incolume. Una guardia municipale condusse la Cerrato alla vicina farmacia Cooperativa, e venne dichiarata guaribile in pochi giorni.

— Nel pomeriggio di ieri, mentre gli operai Lusso Guglielmo, d'anni 32, e Solaro Taddeo, d'anni 15, attendevano al proprio lavoro nei cantieri dell'Esposizione, al Valentino, accidentalmente rimasero feriti alle mani. Vennero medicati dalle guardie municipali di servizio nell'Esposizione stessa, e guariranno in pochi giorni.

— Dal dottore di guardia al Municipio dovette recarsi a farsi medicare una ferita al capo, prodotta da una bastonata, certa Facotti Luigia, d'anni 22. Interrogata, rispose d'aver ricevuta quella carezza dal proprio marito. Venne giudicata guaribile in una decina di giorni.

— Un margaro ubbriaco, ieri, verso le ore 16, transitava per via Venti Settembre, guidando e spingendo il cavallo attaccato ad un carro a rapida corsa, con grave pericolo di disgrazie e danni.

Ma una guardia municipale rincorse il pericoloso auriga, lo raggiunse e lo condusse nella camera di sicurezza, e ivi lo trattenne fino a stamane, cioè sino a che fossero passati gli effetti del vino bevuto.

Il buono è certo Demichelis Luca, d'anni 21, da Borgaro Torinese, e, naturalmente, venne dichiarato in contravvenzione.

I ladri. — Bressani Giuseppe, d'anni 17, fabbro, abitante in via Venti Settembre, 18, denunciò che bricconi rimasti ignoti, mediante scasso, penetrarono nella sua abitazione, e lo derubarono di una cornetta di metallo del valore di L. 50 e d'un orologio d'argento del valore di L. 14.

— Così pure l'industriale Colombo Alfredo, avente officina in ferro in via Catania, dovette denunziare che ad imprecisata ora dell'altra notte ignoti ladri, mediante scalata d'un muro, si introdussero nel suo laboratorio ed asportarono una quantità di sbarre di ferro, delle quali per ora non si potè ancora stabilire il numero ed il valore.

STATO CIVILE DI TORINO.

3 maggio 1902.

NASCITE 22: cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Bosso Simone con Ericali Regina — Borio Eugenio con Jean-Gros Maria — Chiara Maurizio con Savant Teresa — Fassola Domenico con Giacomasso Teresa — Fiorio Giuseppe con Gelsio Alessandra — Gastaldo Giovanni con Destefanis Luigia Teresa — Lora Antonio con Berma Antonia — Marone Clemente con Martino Anna — Martinengo Carlo con Pilone Amalia — Montrucchio Agostino con Bogino Giovanna ved. Martinotti — Viano Alberto con Pippino Argia — Villata Luigi con Bosco Marianna — Rivoiella Giovanni con Feretto Maria.

MORTI: Castagneri Teresa, d'anni 20, di Torino, sarta, via Massena, 25.
Sartore Mary Georgiana n. Darby, id. 40, di Lucca, Irlanda, agiata, via Massena, 62.
Cornale Carlo, id. 32, di Rivarolo Canavese, falegname, via Napione, 38, isolato.
Masera Giovanni Antonio, id. 72, di Alpignano, segnalante, corso Peschiera, 51.
Rasna Gabriele, id. 56, di Fossano, domestico.
Pasealbo Giuseppe, id. 35, di Torino, manovale.
Dosio Giuseppe, id. 26, di Rivoli, imballatore.
Pronatti Maria, id. 35, di Pinerolo, cameriera.
Obertino Pietro, id. 50, di Pont Canavese, fabbro.
Bojero Rosa suor Maria Agnese, id. 22, di Bagnolo Piemonte, religiosa.
Torrione Angela (ved.) n. Virotto, id. 62, di Caluso, lavandaia.
Barri Achille, id. 62, di Torino, contabile.
Madona Giuseppe, id. 36, di Collio, lattoniere.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 2 al 3 maggio:

Durando Cost., meccan. con	Ambrosio Ter., negoz.
Frigerio nob. E., ten. ven. »	Bonvicino Elena.
Camoglio Giov., tipogr. »	Olivetti Margh., sarta.
Gabutti Cesare, negoz. »	Rostagno Teresa.
Bassetti Gius., manovale »	Rey Francesca.
Maccari Pacifico, falegn. »	Bellici Maria.
Tiranti G. Battista, scult. »	Gauna Genoveffa.
De Bosis Eug., vetraio »	Angione-Brave Linda.
Picciallo Nic., commerc. »	Odetti Carolina, agiata.
Ferrero Ant., tornitore »	Machetto Gios., stirat.
Aimo Luigi, caffettiere »	Gagliardi Madd., sarta.
Garola Franc., meccan. »	Berno Maria, comm.
Cerini Giuseppe, scultore »	Chialando Angela.
Fiaretta Giuseppe, famigl. »	Notario Clara, cucitr.
Federico Epifanio, furiere »	Grazini Teresa, ricam.
Marescotti Giacomo, ass. »	Gallo Gioconda.
Arnaudo Carlo, negoz. »	Giacinta Giovanna, neg.
Formica Antonio, calzol. »	Vassia Brigida, cucitr.

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

La Presidenza del Senato alle feste di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

La Presidenza del Senato arriverà a Torino, dove si reca per assistere alle feste, dopo domani mattina.

Il programma dell'inaugurazione del monumento al principe Amedeo.

La solenne cerimonia inaugurale del monumento al principe Amedeo è stata fissata per le ore 10,30 di mercoledì, 7.

Appena i Sovrani giungeranno presso il monumento, dirà brevi parole il Duca d'Aosta.

Quindi parleranno il presidente del Comitato per il monumento, conte di Sambuy, e il sindaco Casana.

La cerimonia si compirà con la firma dell'atto di consegna del monumento all'Autorità municipale.

Inaugurazione del monumento ad Umberto I a Superga.

Corteo patriottico.

Le Associazioni che prenderanno parte al corteo restano avvisate che i punti di riunione per la mattina dell'8 corrente sono i seguenti:

Ore 6 piazza Vittorio Emanuele I.

Ore 7 borgata di Sassi, presso la strada di Superga.

Ore 8 a Superga, dove si riordinerà il corteo presso l'ultimo tratto della salita e dove dovranno trovarsi pure le Associazioni che giungeranno dai vicini Comuni.

In tutti questi punti si troveranno i delegati della Commissione per le opportune indicazioni. Si prega di trovarsi in orario e fregiarsi dei distintivi sociali.

A scanso di inconvenienti, si avverte che non si deve far calcolo sui treni della funicolare, la Società concessionaria non potendo mettere che un solo treno a disposizione del pubblico alle ore 6,50.

Le Associazioni che per la distanza fossero obbligate di trovarsi a Torino alla vigilia, se manderanno un preavviso in tempo all'*Unione artisti ed industriali* (Galleria Nazionale, scala E), verranno ricevute alla stazione da appositi delegati, che provvederanno per il vitto e l'alloggio a prezzi moderati.

Le Associazioni che interverranno riceveranno un *ricordo* della solenne funzione.

L'*Unione artisti ed industriali*, al ritorno da Superga, nel pomeriggio, offrirà nei suoi locali un *vermouth* d'onore prima del banchetto, che avrà luogo alle 18,30 al *Ristorante Russo* (parco del Valentino). Quota L. 4.

Facilitazioni agli studenti. — Il Comitato dell'Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna comunica che ha deliberato di concedere agli studenti dei biglietti ridotti a L. 0 60, a condizione però che gli studenti entrino nel recinto in comitiva ed accompagnati da un docente, e che dalla Segreteria dell'Università sia trasmesso al Comitato l'elenco di coloro che intendono fruire del biglietto ridotto, coll'indicazione del giorno in cui la visita avrà luogo.

Treni speciali notturni per l'inaugurazione dell'Esposizione. — La Direzione delle strade ferrate del Mediterraneo, per agevolare il ritorno delle persone venute a Torino in occasione dell'inaugurazione del monumento al principe Amedeo, del ricordo popolare a re Umberto a Superga e dell'Esposizione internazionale, ha disposto a che nei giorni 7, 8, 10 e 11 corr. si effettuino treni speciali.

Per la linea di Alessandria e diramazione Asti-Casale partirà un treno da Torino alle ore 22,30; per Cuneo e diramazione Carmagnola-Alba alle ore 22,50; per Pinerolo-Airasca-Saluzzo alle ore 23,10; per Novara-Chivasso-Ivrea alle ore 22,30; per Chieri alle ore 23,50.

Per la linea Torino-Modane nei giorni 8, 9, 11 e 12 corr. la treno 1766, in partenza da Torino alle ore 0,15, prenderà anche viaggiatori per Rosta, Sant'Ambrogio, Condove e Sant'Antonino, nelle quali stazioni detto treno farà apposita fermata.

In tutti i suddetti treni sono ammessi i portatori di biglietti di qualsiasi categoria.

Il carosello al teatro Regio. — Tutte le persone che hanno fatto prenotare dei posti per il carosello storico per la sera di mercoledì, 7 maggio, dovranno ritirarli alla Segreteria del teatro entro lunedì, 5 maggio, altrimenti si intenderanno rinunziati a favore degli altri richiedenti.

Presto la stessa Segreteria del teatro Regio è aperta la vendita dei posti per la seconda rappresentazione, che avrà luogo la sera di giovedì, 8 maggio, e che sarà in ogni sua parte la ripetizione esatta dello spettacolo della sera precedente.

I consiglieri scadenti al Consiglio provinciale di Novara

Ci scrivono da Novara, 3:

Per compiuto sessennio quest'anno scadono i seguenti consiglieri provinciali: Cav. avv. Bessalla, Mosso Santa Maria; cav. Vercellesi, Gragliа; cavaliere Bassetto, Crevacuore; on. Lucca, Cavaglià; cav. G. B. Serralunga e comm. ing. Maggia, Biella; cav. Belsari, Oleggio; dott. Squarini, Momo; cavaliere avv. Caccia e on. Podestà, Borgoticino; dottor cav. Unico e cav. avv. Pagani, Borgomanero e Gozzano; avv. Bacalla, Borgolavezzaro; on. Tornielli, Novara; cav. avv. Calpini, Domodossola; on. Cusani, Pallanza; G. Giovanola, Cannobio; conte G. Borromeo, Lesa e Stresa; avv. E. Nobili, Omegna; geometra Cicoletti, Orniavasso; on. Binzotti e cavaliere avv. Grober, Varallo, Scopa; cav. Avogadro di Collobiano e ing. cav. Dusnasi, Vercelli; cavaliere Arborio Mella, Arborio; cav. avv. Patriarca, Gattinara; on. Fabiale, senatore, Livorno; marchese ing. Ricci, Santhià; cav. Michelardi e commendatore Lorenzi, Stroppiana e Desana; cavaliere dott. M. Posso, Candelo.

Leggete in quarta pagina

Gli archivi di Guibray

ULTIME NOTIZIE

Il tentato suicidio d'una Principessa.

Un dramma della gelosia.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 0,15:

Ieri sera, a tardissima ora, si era sparsa, nei soliti ritrovi eleganti notturni, la notizia che la principessa Beatrice Massimo, figlia di Don Carlos di Borbone, aveva tentato di suicidarsi, gettandosi in Tevere dal ponte Sisto.

Stamattina, ho potuto raccogliere ampi particolari sul triste fatto, che, come potete immaginarvi, ha destato in tutta la città un'impressione enorme e solleva infiniti commenti e dicerie.

Al momento in cui la principessa Massimo si gettò nel Tevere si trovava sul ponte soltanto una vecchietta, accoccoliata al sole. Essa si diede a strillare: accorsero un muratore, oppicante, ed una guardia municipale in borghese, che si precipitò dalla banchina nell'acqua e riuscì ad afferrare la principessa, la quale dopo pochi altri minuti sarebbe certo annegata.

Le vesti avevano per poco trattenuta la signora nell'affondare, ed il movimento istintivo delle mani permisero alla guardia di giungere ad afferrarla. Il vigile fu aiutato dal muratore e da altri due uomini accorsi alle grida della folla in poco tempo accumulatasi sul ponte. La signora fu adagiata sui gradini: era pallidissima, tremante e sfinita di forze. Aprì gli occhi, e vedendosi circondata da tante persone si ricoprì il viso, già solcato da grosse lagrime.

— Lasciate che mi butti ancora! — esclamò con un filo di voce. — Quanta gente! Mio Dio! Mandatela via! Per carità! — susurrò all'orecchio della guardia con aria supplichevole.

Trasportata a braccia sul ponte, si lasciò adagiare in una vettura, domandando soltanto:

— Dove andiamo?

La guardia rispose:

— All'ospedale.

E la principessa:

— No! No! A casa!

— Dove? — chiese la guardia.

Essa qui tacque. Quindi la guardia disse al cocchiere:

— All'Ospedale di Santo Spirito!

Allora la principessa, rianimandosi:

— No, al corso Vittorio!

La guardia, prontamente:

— Che numero?

Ma la principessa non lo disse; quindi la portarono all'ospedale.

Mentre la vettura trottava verso l'ospedale, la principessa pregò nuovamente che la lasciassero andare a casa.

La guardia le disse:

— Vi andrà dopo. L'accompagneremo noi!

E la principessa:

— No, no, vi vado da sola!

E fece per lanciarsi dalla vettura, ma ricadde sfinita.

Intanto erano giunti all'ospedale.

Appena arrivata a Santo Spirito, il dottor Bianchini, accorso per il primo, domandò alla principessa che cosa avesse fatto, e fece l'atto di avvertirla per sottoporla ad un'accurata visita medica. Ma la signora cominciò a strillare e a protestare vivacemente, non volendo essere toccata, e affermando che si sentiva bene e che non aveva bisogno di alcuna cura medica.

Accorsero altri sanitari, tra cui il prof. Angelini, che pregò gli studenti di allontanarsi; ma neppure ai soli dottori la nobildonna consentì qualsiasi visita, nè volle declinare le proprie generalità. Allora fu avvertito il commissario Gervasi.

Il commissario, subito accorso, con delicatissimi modi cominciò:

— Ma ella non può restare così bagnata!

— E' vero; mi cambierò.

— Le daremo subito abiti nuovi fatti portare da casa sua. Dove abita?

La principessa disse ancora:

— Sul corso Vittorio.

Ma tacque il numero. Intanto si erano mandati due agenti a scandagliare i grandi palazzi del corso Vittorio, e si scoprì presto che la signora era uscita dal grandioso palazzo Massimo, non dal portone ad arcate, ma da una porta laterale.

Siccome la principessa insisteva sempre per andarsene, il commissario le disse che gliel'o permetterebbe se declinava le sue generalità. Essa fu allora per dichiarare di essere la principessa Beatrice Massimo.

— Ma come mai?! — esclamò il commissario.

Fu allora che la principessa, concitatamente, gli accennò i motivi che l'avevano indotta al triste proposito. Disse che era vittima della gelosia.

— Ho questionato con mio marito, a cui voglio troppo bene!

Al commissario disse ancora che sperava fermamente di non essere vista e di poterla finire davvero.

Intanto la principessa si era cambiati parte degli abiti bagnati, assorbendo anche un cordiale. Nel frattempo era avvenuto un rapido scambio telefonico col palazzo Massimo, donde, dopo mezz'ora, giunse una carrozza chiusa, che la trasportò al palazzo.

La principessa nel momento in cui si gettò nel fiume vestiva un abito di seta turchino e un cappello di paglia nera. Portava agli orecchi grandi solitari; ai polsi un braccialetto con brillanti e ricchi anelli alle dita. Disse a casa, uscendo, che andava in chiesa; invece si diresse verso il ponte Sisto.

La principessa è nata a Pau il 21 marzo 1874 ed ha sposato nel febbraio del 1897, a Venezia, don Fabrizio Massimo, principe di Roviano, che ha ora 34 anni.

La principessa Beatrice è bionda, ha occhi celesti: è una bella figura slanciata, dall'aspetto tristamente serio.

Altri arresti per la truffa alla marchesa Cassibile.

Ci telegrafano da Messina, 4, ore 8,25:

Ieri mattina, dietro mandato di cattura, si arrestò Atonento Gaetano fu Rosario e la moglie Trimarchi Loteria fu barone Mattia Tabacchi, a Porta Imperiale, per truffa a danno della nota marchesa Cassibile. Nella perquisizione al domicilio degli arrestati si rinvenne un biglietto del consigliere della Corte d'Appello Dorecchi.

Sagasta ammalato — Gli scioperi di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 9,30:

Corre voce che Sagasta sia ammalato. Il Consiglio dei ministri, che doveva aver luogo oggi, fu rimandato.

Duemila minatori della regione di Oservo si sono messi in isciopero. Le Autorità municipali vietarono loro l'entrata in città. Gli scioperanti hanno aperto trattative coi padroni. Si spera in un accordo.

A Barcellona la Polizia ha arrestato due individui che tentavano di far saltare la fabbrica di tessuti a Saint-Martin di Provençals.

L'agitazione portoghese.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 8,25:

Una corrispondenza da Lisbona all'*Heraldo* dice che durante i disordini di Coimbra gli studenti gridarono: «Viva la Repubblica!» Le truppe si ridestarono di reprimerli.

La corrispondenza aggiunge che il movimento non è diretto contro la Monarchia, ma che si tratta piuttosto di una rivoluzione contro il Governo e la sua detestabile amministrazione. Non è possibile fare previsioni su quanto può accadere. Il corrispondente dice che il Governo, sequestrando i telegrammi ed impedendo alla stampa la narrazione dei fatti, contribuisce a provocare l'agitazione, che senza dubbio è molto grave.

Si ha ancora da Lisbona che la Camera dei pari ha cominciato la discussione del progetto sulla conversione del Debito esterno. Le Cortes chiuderanno la Sessione dopo la votazione di questo progetto.

La storia macabra di un boero.

Tutto per fuggire.

Un viaggio tra cadaveri.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,20:

L'*Eclair* pubblica il racconto dell'evasione di un prigioniero boero dal campo di concentrazione di Middelbourg.

Il campo era circondato di barriere di filo di ferro e la vigilanza delle sentinelle inglesi aveva fatto fallire ogni tentativo di evasione. Un boero risoluto pertanto a fuggire, ad ogni costo, ricorse ad uno stratagemma veramente macabro. Spogliatosi completamente, si coricò fra i morti, che dovevano essere seppelliti.

Fu gettato quindi su d'un carro funebre, e venne ricoperto di cadaveri. Quando il carro giunse al cimitero, il fuggiasco venne gettato nella fossa coi morti. Atteso la partenza dei soldati, e poi, approfittando d'un momento in cui era presente un solo becchino, lo strangolò e lo gettò al suo posto nella fossa aperta. Poscia fuggì nella campagna, e dopo mille difficoltà raggiunse il porto di Lorenço Marquez.

Vedendosi minacciato dalle Autorità portoghesi di essere restituito agli inglesi, si rifugiò in una nave italiana e fu salvato dal capitano italiano Sambucetti.

Commenti americani sul processo degli ufficiali della «Chicago».

Quel che dice un ex-ministro della marina.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

Il *New York Herald* di Parigi ha ricevuto da New York che Long, già ministro della marina degli Stati Uniti, in una intervista che ebbe ieri, avrebbe detto che l'arresto degli ufficiali americani a Venezia è una cosa che deve essere sepolta; e lo sarà.

«L'intera faccenda — egli aggiunse — è spiacevolissima, ma cose di questo genere, purtroppo, capitano di tanto in tanto. In ogni modo bisogna tenere alta la dignità della flotta americana e punire i colpevoli.»

Il Long non crede che gli ufficiali del *Chicago* abbiano avuto tutti quei torti che sono stati loro attribuiti; «furono piuttosto disgraziati; ecco tutto», osservò il Long.

Aggiunse poi che il Re Vittorio Emanuele fece bene perdonando agli ufficiali americani, tanto più che l'atto di clemenza ha evitato una situazione imbarazzante tra i due paesi.

«Quando poi avremo letta la relazione del comandante della *Chicago* sulla faccenda, sono certo — concluse il Long — che si vedrà che gli ufficiali americani non furono tanto colpevoli.»

Il *Globe* dice che il nuovo ministro della marina, Mooby, ricevette istruzioni dal presidente Roosevelt per prendere i provvedimenti immediati necessari a condurre dinanzi alla Corte militare gli ufficiali di marina imputati dei disordini di Venezia.

Il rapporto sulla loro condotta non è ancora giunto a Washington, ma l'ambasciatore a Roma ha ricevuto l'ordine di telegrafare al Governo i particolari del processo di Venezia.

I lavori pel telegrafo dalla Colonia eritrea ad Addis-Abeba.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10,30:

Si riceve la notizia che i lavori per l'impianto del telegrafo tra l'Eritrea e Addis-Abeba sono molto avanzati. Com'è noto, codesti lavori sono diretti da un ingegnere italiano.

Il filo telegrafico percorre 600 chilometri in territorio italiano, e una linea si spinge da Massaua sino al sud di Macallè.

Il tenente Bardi si è già recato ad Assab, per organizzare le due carovane che debbono trasportare il materiale necessario oltre Macallè.

I lavori procedono attraverso il paese di Uasa, verso Addis-Abeba, seguendo la riva sinistra del fiume Anco.

L'imperatore Menelik fornisce agli ingegneri italiani i pali e gli operai necessari ai lavori.

Sull'imbarazzo finanziario della Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9,50:

Il *Gaulois* dà la seguente notizia, che, naturalmente, deve essere accolta con molta riserva. Dice quel giornale che alcuni giorni or sono una circolare del ministro dell'istruzione, diretta ai professori dei licei di Parigi, faceva loro sapere che lo Stato non può quest'anno pagare le pensioni di coloro che sono giunti ai limiti di età. Il ministro dell'istruzione domanda quindi ai professori di continuare nel loro ufficio, e se si sentono stanchi dagli anni, li consiglia a domandare per adesso un semplice congedo.

Il *Gaulois*, commentando questa circolare, dice che è grandissima l'impressione che essa ha suscitato.

Un predicatore a teatro.

Uno strano incidente al Théâtre Français.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10,35:

Ieri sera ebbe luogo al Théâtre Français la prima rappresentazione della *Petite amie* di Brieux, rappresentazione attesa con curiosità non solo per l'enorme *réclame* dei giornali che Brieux sa organizzare intorno ad ogni suo lavoro, ma anche perchè si sapeva che questa commedia si inspirava a un realismo che finora non aveva trovato ospitalità alcuna al Théâtre Français.

La commedia del Brieux si svolge in un negozio di modista, e dalle prime scene si apprende che Andrea Logerais, figlio dei padroni del negozio, è innamorato d'una modistina, Marguerite, e la vuole sposare. I genitori si oppongono, ed i due giovani fuggono. Il tutto è condito di molti frizzi salaci e di lazzi spiritosi. L'argomento, come si vede, ha tanto di barba; però è svolto con rara abilità drammatica; e non ha che un torto: quello di andare un po' troppo per le lunghe.

Gran parte del pubblico, specialmente quello delle gallerie, applaudì di cuore, ma i migliori critici stamane si mostrano severi col Brieux. Qualcuno dice, per esempio, che Paul de Kock avrebbe fatto meglio....

Al primo atto avvenne un incidente strano e inaspettato.

A un tratto uno sconosciuto entrò nel palco di Mounet Sully, e si pose a gridare: «Ne abbiamo abbastanza di libertinaggio. Oh! Molière, Corneille, Shakespeare! Ne abbiamo abbastanza di commedie immorali che ingannano il pubblico!»

E il pubblico si volse, attonito, verso il predicatore, e gli artisti, sorpresi, tacquero. Poi, siccome lo sconosciuto non mostrava l'intenzione di smettere, due uscieri lo condussero nel palco del commissario di polizia.

Lì dichiarò il suo nome, e mostrò il suo portafogli ben munito di biglietti di banca.

Il commissario, dopo averlo interrogato, vide che si trattava di uno spirito debole, ma non pericoloso, e lo rimise in libertà, invitandolo a ritornare subito a casa.

Artisti italiani premiati a Pietroburgo.

Pietroburgo, 3 (*Stefani*). — All'Esposizione italiana ottennero premi nella Sezione della pittura: Vanni, medaglia d'oro; Dassolia, Carile, Piccioni, Murbi, medaglia d'argento; Milesi, Cassiaro, Esposito, medaglia di bronzo.

Nella Sezione della scultura: Barcaglia, medaglia d'oro; Pisano, Lucchesi, medaglia d'argento; Biondi, Botasso e Laspina, medaglia di bronzo.

Un nuovo prestito bulgaro?

Sofia, 4 (*Stefani*). — Danew e Sarafow sono ritornati da Parigi. Si dice che si sia concluso a Parigi un prestito di 100 milioni, 5 0/0, al prezzo di 85, colla garanzia delle entrate della imposta sul tabacco.

La Sobranje si aprirà il 6. Ludskanow partirà il 8 per Costantinopoli, in occasione del giubileo dell'esarca bulgaro.

I dazi sui cereali in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Oggi è stato pubblicato il progetto di legge sulle nuove imposte. Un dazio di 3 *pence* per *hundred weight*, colpisce il grano, l'orzo, l'avena, la segala, i piselli, le fave secche, il riso. Un dazio di 5 *pence* colpisce la semola, le fecole, la tapioca, il riso.

Tuttavia questo progetto di legge prevede il rimborso dell'imposta all'uscita dall'Inghilterra per i prodotti esportati, dopo di aver subito in Inghilterra una preparazione.

I principi Napoleone a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 10:

Il principe Luigi Napoleone, proveniente da Parigi, ha passato la giornata di ieri col fratello Vittorio. Riparti poi per la Russia col Nord-*express*.

Nessun mutamento nel Ministero russo.

Pietroburgo, 4 (*Stefani*). — E' inesatta la notizia della sostituzione di Lamsdorff al Ministero degli esteri e si smentisce pure il cambiamento del ministro della guerra.

Il ministro dell'interno è ritornato a Pietroburgo.

Un incrociatore nord-americano a San Domingo.

Washington, 4 (*Stefani*). — L'incrociatore *Cincinnati* ricevette l'ordine di recarsi a San Domingo.

Un terribile incendio presso il Cairo.

Cairo, 4 (*Stefani*). — Per l'incendio di Mitgamer, sul braccio del Nilo che passa a Damietta, vi furono cinquanta morti, duecento magazzini ed un migliaio di case distrutte. Le perdite si calcolano a duecentomila lire sterline.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,3; ore 12: 736,7; ore 21: 736,1.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 12: sereno nuvolo; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 7,7 — Massima + 16,0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 16,3
Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 6,8

3 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14; tramonta alle ore 19, minuti 30.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20:

La temperatura minima fu oggi di 9,6, la massima di 19,1.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 3 maggio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	103 [illegible]	103 97	103 90	103 90
Id. fine mese	104 10	104 07	104 10	104 10
Id. 4 1/2 0/0	110 [illegible]	110 75	110 [illegible]	110 [illegible]
Az. Meridionali	663 —	662 —	661 —	661 —
» Mediterranee	452 —	451 —	451 —	451 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	510 —	— —
» Banca Italia	913 50	914 50	915 —	916 —
» B. Comm. It.	681 —	680 —	681 —	— —
» Credito italiano	541 50	544 [illegible]	541 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	130 50	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	492 50	492 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	[illegible] —	345 —	— —	— —
» Eridania	— —	150 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	616 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1670 —	1670 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	473 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	281 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible] —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	342 —	341 75	— —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible] —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	101 [illegible]	101 07	101 [illegible]	101 07
» Svizzera	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	— —
» Londra	25 [illegible]	25 [illegible]	25 37	— —
» Germania	125 [illegible]	125 [illegible]	— —	— —

Genova, 3 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 101 [illegible]; 25 [illegible] 1/2; 125 45; 101 475.

Cambio ufficiale pel 5 maggio L. 101 [illegible]
» » settimanale » 102 15

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 [illegible]
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	[illegible] —
Obbligazioni Lombarde	317 —
Cambio sull'Italia	2 —
Terre Nuove	[illegible] 17
Banca di Parigi	1030 —
Tunisine	[illegible] —
Egiziane 4 0/0 rend.	invariato
Rendita Ungherese 4 0/0	102 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 [illegible]
Banca Ottomana	567 —
Argento fino	[illegible] —
Credito Fondiario	720 —
Suez	3905 —
Lotti Turchi	114 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	[illegible]
» Portoghese 3 0/0	29 [illegible]
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	chiuso

Tendenza sostenuta.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)

Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	27 10	[illegible]
» — per giugno	»	27 25	27 10
» — per luglio-agosto	»	27 [illegible]	27 [illegible]
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	17 25	17 25
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, maggio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani più facile — Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	7.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	[illegible]	500
Importazioni	»	3.000	7.000
Futuri Americani: tendenza più facile; domanda buona.			
pel corrente	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
per maggio-giugno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per luglio-agosto	»	4 31/[illegible]	4 —
per settembre-ottobre	»	4 11/[illegible]	4 [illegible]
Zeichnung in ribasso di 1/16.			

HAVRE, maggio (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	1.000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10.000	10.000
Mercato calmo.			

Carbone e grano.

Genova, 3 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1255 carri, di cui 496 di carbone pei privati e 139 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 224, di cui 134 per l'imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 3 maggio 1902.* Mercato fermo nei grani. Stazionario il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 25 70 a 26 25 — Granoni da 15 00 a 16 75 — Granoni gialloni e pignoletti vecchi da 17 50 a 18 00 — Avena da 23 50 a 24 00 — Avena superiori e grigie da 24 00 a 25 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 33 00 a 34 25 — Riso fioretto da 35 00 a 37 50 — Farine marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Farine marca B. da 32 00 a 34 00 — Semole dure da pasta da 35 00 a 36 00 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 75.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 maggio 1902.

Torino	80	21	25	76	86
Bari	20	21	44	68	88
Firenze	62	39	65	30	56
Milano	19	58	51	57	57
Napoli	60	29	15	65	15
Palermo	73	39	40	80	70
Roma	63	57	20	60	74
Venezia	44	17	28	14	4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (27)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Cominciavano ad istruirsi, potevano firmare nei loro nome gli atti di spogliazione consentiti sotto la paura a loro vantaggio particolare.

Approvavano ancora, sempre alla medesima maniera, i giudizi sommari, le sentenze di morte, coi considerandi inattesi, che provavano facilmente la loro larghezza di coscienza.

Poteva costar caro [illegible] alla loro autorità il pagar male la decima o tendere un laccio nei boschi; il laccio faceva presto a serrare il collo di colui che lo aveva teso; un uomo appiccato pagava un coniglio strangolato.

Ciononostante, la casa di Guibray prosperava: delle terre venivano ad aggiungersi alle terre; e in castello di giorno in giorno aumentava il numero degli arcieri, degli uomini d'armi; le cariche reali cominciavano a distinguere quella nobile famiglia: Francesco I volle creare conte un barone Luigi di Guibray.

Questi rifiutò: preferiva rimanere quale i suoi padri lo avevano fatto, considerandosi di tanto alta nobiltà quanto qualsiasi altro signore di Francia dopo il re.

Quel medesimo Luigi, così fiero e valoroso, estenuò il paese colle sue requisizioni. Fu sotto il regno di Enrico IV che la casa di Guibray divenne illustre; la galanteria del re fu la sola causa, ma l'effetto rimase.

Esisteva allora una baronessa Caterina di Guibray di Chantemele, vedova di Tebaldo, che era, dicevasi, la meraviglia delle donne. Bella come il giorno e valorosa come una spada.

Quando il re ugonotto marciò su Parigi, lungo la Senna, andando verso Mantes, fu arrestato, un po' prima d'arrivare in questa città, dalla calda difesa che gli opposero gli abitanti dei villaggi delle rive, levatisi in massa. Il castello di Guibray lo salutò con palle d'archibugio. L'assedio fu stabilito e durò dei giorni [illegible]; il villaggio era anche fortificato; persino la chiesa aveva i suoi contrafforti, i suoi muri di guardia.

Da Moissons, da Lavacourt, il re cavalcò di colpi la piazza, senza farla cedere per nulla; al contrario, essa rispondeva colpo per colpo.

Meravigliato di una così aspra risposta, il principe s'informò del capo che dirigeva quella gente; e la sua ammirazione crebbe quando seppe che era una donna: la baronessa Caterina, reputata fra le bellezze famose. Galantemente tolse l'assedio e girò la posizione; ma nella sua memoria aveva inscritto quel nome di Caterina di Guibray. Lo rammentò più tardi, quando fu re di Francia, convertito e riconosciuto.

Perciò, andando a visitare il suo fedele Sully, al quale aveva fatto dono del castello di Rosny, situato non lungi da Guibray, ma dall'altra parte del fiume, qualche volta si sbagliava di riva e passava pel castello di Guibray, dimora della sua antica nemica, pentita ora e pacificata.

Questa dapprincipio lo accolse in gala, come conveniva; poi, e per un buon motivo certamente, ella giudicò prudente evitare quel re troppo generoso che praticava ad un tal grado il perdono delle ingiurie.

Ogni qual volta Enrico presentavasi al castello di Guibray, la nobile dama, avvertita, attraversava il fiume in fretta e rifugiavasi segretamente in una fattoria che le apparteneva. Enrico se ne mostrava spiacente, ma non diceva nulla.

Un giorno tuttavia la sorprese, le confidò le pene del suo cuore e s'attirò da lei questa fiera risposta:

— Sire, non sono di nascita abbastanza alta per essere vostra moglie e lo sono di troppo per essere la vostra amante.

Il re comprese e se ne andò per non più ritornare; un altro le avrebbe serbato rancore; lui no; ne diede prova quando accolse alla sua Corte Guglielmo, figlio di Tebaldo e di Caterina, gli si affezionò e lo colmò di benefizi, gradi e dotazioni. Ne fece un maresciallo di campo, un gran personaggio, il quale, del resto, fu illustre e non demeritò.

Sotto Luigi XIII quel medesimo Guglielmo divenne luogotenente generale della sua provincia, e fu il primo a portare quel titolo, che rimase nella famiglia sino all'epoca della Rivoluzione....

Tali furono le principali scoperte che fece il cavaliere Pietro in tre giorni bene occupati; ogni tanto guardava dalla finestra l'acqua del fiume, che scorreva, gialla, sotto la pioggia persistente..... Ciò lo esortava a non più occuparsi d'altro che delle sue ricerche..... E in quei tre giorni non ebbe altra noia che quella di farsi le mani nere col maneggiare quelle carte vestite della polvere degli anni.

Il quarto giorno la pioggia era cessata; un sole smorto tentava di forar le nubi; si poteva uscire..... Per strade fangose Pietro scese al villaggio, al fiume, cogli occhi sempre in attesa di qualche cosa....

E ciò che doveva accadere accadde.

Alla voltata di una strada, Pietro di Guibray si trovò faccia a faccia con Bianca Faulque.

Siccome da una parte l'incontro era previsto e dall'altra era premeditato, non ci fu grande sorpresa nè dall'una nè dall'altra parte.

I due giovani impallidirono alquanto vedendosi a dieci passi; in un baleno Bianca pensò:

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 3 maggio. — Grano all'ett. L. 16 54 30 — Meliga L. 15 64 40 - Segala 13 71 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 44 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª 0 38 — Paste 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª 0 30 — Formaggio 1ª qualità 1 50 — Id. 2ª 1 [illegible] — Burro 1 70 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 00 — Fieno al mir. 0 75 — Paglia 0 [illegible] — Carbone 1 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Carmagnola, 30 aprile. — Grano per ogni quint. da L. 24 15 a 25 00 — Segala da 18 75 a 20 [illegible] — Meliga da 13 35 a 14 71 — Avena da 18 50 a 20 50 — Riso da 30 00 a 42 00 — Patate al miria da 0 00 a 0 00 — Burro da 18 a 20 00 - Olio d'oliva da 15 00 a 17 00 - Canapa da 0 50 a 0 50 - Canapa lavorata (filata) da 00 00 a 00 00 — Cordame da 0 50 a 0 50 — Buoi e manzi da 0 75 a 7 75 — Vitelli da 7 00 a 8 00 - Giovenche e vacche da macello da 3 [illegible] a 5 [illegible] — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 — Id. da latte da 10 00 a 05 00 — Agnelli da 3 00 a 14 00 — Conigli da 0 90 a 1 30 — Polli alla coppia da 3 30 a 4 00 — Capponi da 7 00 a 7 [illegible] — Galline da 3 50 a 4 00 — Id. faraone da 7 00 a 7 30 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 20 a 1 35 — Uova per dozz. da 0 60 a 0 [illegible] — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 1 90 a 2 [illegible] — Fagiuoli comuni da 20 a 40 al miriag.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 [illegible] — Id. 2ª q. e pane fino 0 37 — Pane fino 0 35 — Casalingo 0 32.

Tassa della carne dal 1º al 7 maggio. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 37 — Id. 2ª qual. 1 30 — Buoi e manzi 1 30 — Maggia e giovenche 0 [illegible] — Vacca 0 [illegible].

[illegible], 29 aprile. — Grano all'ett. L. 19 84 — Meliga 11 04 — Avena 10 00 — Fagiuoli comuni 18 [illegible] — Fagiuoli dall'occhio 10 70 — Fave 14 44 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 36 54 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 [illegible] — Id. 2ª 0 [illegible] — Paglia 0 [illegible] — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 50.

Chivasso, 30 aprile. — Frumento al quint. 1ª q. L. 25 00 — Id. 2ª 24 50 — Meliga nostrana 1ª q. 15 00 — Id. 2ª q. 14 10 — Pignoletto 1ª q. 16 [illegible] — Id. 2ª 15 75 — Segala 1ª q. 20 00 — Id. 2ª 19 00 — Avena 1ª q. 19 00 — Id. 2ª q. 18 [illegible] — Riso bianco 1ª q. 35 00 — Id. 2ª q. 33 50 — Miglio 17 10 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Fagiuoli colore 00 00 — Farina di frumento marca B. L. 36 00 — Id. marca C. 38 00 — Pasta semola 40 50 — Id. [illegible] — Legna forte 1ª q. 3 00 — Id. 2ª q. 2 70 — Id. dolce 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 2 10 — Fieno 1ª q. 5 00 — [illegible] — Paglia 3 00.

Uova alla dozz. 0 60 — Cipolle a 1 [illegible] al mg. — Patate 0 [illegible] al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 40 — Fino 32 — Casalingo 31 — Bruno 21.

Cuneo, 30 aprile. — Frumento al quint. da L. 25 25 a 26 00 — Barbariato 21 25 a 22 00 — Segala da 19 50 a 20 00 — Meliga da 13 30 a 14 00 — Frumentone da 20 00 a 20 50 — Miglio da 15 65 a 16 00 — Riso da 28 15 a 30 — Crusca da 12 25 a 13 50 — Fagiuoli bianchi al q. da 22 15 a 22 [illegible] — Id. comuni da 16 40 a 17 00 — Noci da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 45 a 0 50 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 1 85 a 1 [illegible] — Legna forte da 0 61 a 0 00 — Fieno da 0 85 a 0 90 — Paglia da 0 65 a 0 70 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 75 — Id. B 33 75 — Semola dura da pasta 35 [illegible].

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Id. bruno o di barbariato 0 [illegible] — Id. grissino 0 45.

Paste di semola al chilo L. 0 48 — Farina prima qualità 0 42 — Id. seconda qualità 0 [illegible] — Id. bruna 0 [illegible].

Buoi da macello al miria da L. 6 30 a 7 00 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Id. da latte da 8 50 a 9 00 — Maiali da 3 50 a 0 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 6 [illegible] a 7 00 — Agnelli da 1 10 a 1 [illegible] — Capretti da 1 10 a 1 [illegible].

Carne di bue al chilo L. 1 40 — Id. di vitello 1 [illegible] — Id. di vacca 1 [illegible] — Id. di maiale 1 [illegible] — Pollame per capo 1 [illegible] — Uova alla dozzina 0 [illegible].

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.